

RASSEGNA STAMPA
del
09/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-03-2011 al 09-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Prignano: per superare la frana a Volta di Saltino aperto passaggio sulla SP 23</i>	1
Il Centro: <i>ecco i rifiuti che hanno invaso il tordino</i>	2
Il Centro: <i>il pd contro chiodi: immobile di fronte al dramma - loris zamparelli</i>	3
Il Centro: <i>allarme per i depuratori rotti - (in teramo)</i>	4
Il Centro: <i>riparte il dragaggio</i>	5
Il Centro: <i>c'è il pericolo di frana, famiglia salvata a civitella - barbara gambacorta</i>	6
Il Centro: <i>il fango blocca i depuratori, liquami in mare - (in teramo)</i>	7
Il Centro: <i>antelli a ruffini: sciacallo</i>	8
Il Centro: <i>l'alluvione ha distrutto 80 strade - barbara gambacorta</i>	9
Il Centro: <i>bertolaso: non ho mai fatto favori</i>	10
Il Centro: <i>frana la fondovalle treste le associazioni lanciano l'allarme</i>	11
Il Centro: <i>erosione e disastri: servono 120 milioni - fabio casmirro</i>	12
Corriere Adriatico: <i>"I volontari grandi protagonisti"</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Ritrovata l'auto delle vittime</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Sul disastro ora indaga la procura</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Cento milioni di danni per il maltempo</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Sull'esonazione dell'Ete la Procura apre un fascicolo</i>	18
Corriere Adriatico: <i>A rischio gli argini del Tronto</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Per blindare il Musone pronti 800 mila euro</i>	20
Corriere Adriatico: <i>Frana sulla corsa dei due mari</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Passata l'emergenza, ora i ricorsi</i>	22
Corriere Adriatico: <i>I bagnini "Il governo faccia la sua parte"</i>	23
Corriere Adriatico: <i>La stima dei danni lievita a 120 milioni</i>	24
Corriere Adriatico: <i>"L'alluvione ci è costata 900 milioni"</i>	25
Corriere Adriatico: <i>Scossa di magnitudo 2,4 a Messina</i>	26
Corriere Adriatico: <i>Gli alluvionati preparano l'esposto</i>	27
Corriere Adriatico: <i>"Ponte provvisorio sul fiume Cesano"</i>	28
Eco del Molise.com: <i>Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino</i>	29
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Sono stati definiti ieri a Roma, nella sede della Protezione Civile, gli aspetti attuativi</i>	30
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La Giunta comunale pronta a chiedere lo stato di calamità naturale Il Wwf lancia</i>	31
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha fissato per il 12 apr...</i>	32
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Strade interrotte, asfalti rovinati, criticità che permangono soprattutto nelle frazioni: in</i>	33
Il Messaggero (Ancona): <i>La regione straziata</i>	34
Il Messaggero (Ancona): <i>Un furgone "inghiottito" da una voragine tra via Isonzo e via Rodi. La frana sulla strada</i> ...	35
Il Messaggero (Ancona): <i>FALCONARA - A Falconara si studiano soluzioni per risolvere il problema</i>	36
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14..</i>	37
Il Messaggero (Frosinone): <i>Pauroso crollo ieri mattina all'alba di un costone che sorregge alcune case e corso Tri...</i>	39
Il Messaggero (Frosinone): <i>Il costone frana su un'abitazione: il boato, la paura dei residenti, ma fortunatamente non</i> .	40
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA La materia è molto tecnica e complessa. Non saprei dire come sono distribuite le</i> .	41
Il Messaggero (Marche): <i>Maltempo: l'economia delle Marche in ginocchio</i>	42
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Spacca scrive a Berlusconi e gli segnala il colossale computo dei danni</i>	43
Il Messaggero (Metropolitana): <i>A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la</i>	44
Il Messaggero (Pesaro): <i>FANO - Al via ieri pomeriggio i lavori per costruire una strada temporanea sul crinale</i>	45
La Nazione (Firenze): <i>I VOLONTARI sono cittadini riuniti in associazioni che dedicano parte del loro te</i>	46
La Nazione (Prato): <i>Sp2, dopo la frana cede anche l'asfalto</i>	47
La Nazione (Umbria): <i>BEVAGNA Emergenze Presentato il Piano comunale</i>	48

La Nuova Ferrara: <i>la protezione civile svuota le soffitte</i>	49
PrimaDaNoi.it: <i>Inchiesta G8 e post sisma, il 12 aprile udienza preliminare per Verdini e Fusi</i>	50
PrimaDaNoi.it: <i>Cialente, 20 giorni per decidere? «Io non ho partito»</i>	52
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Il Ghettarello a rischio idrogeologico»</i>	54
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Trasferito da San Benedetto un paziente di circa 300 chili</i>	55
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Erosione delle spiagge, la conta dei danni</i>	56
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>ANCONA QUASI un miliardo di euro di danni. E' la stima dei danni del maltempo</i>	57
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Due vasche di espansione per contenere i fossi</i>	58
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Chi pagherà i danni del maltempo? Dopo la pioggia, ecco la tempesta</i>	59
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Alunni a scuola di terremoto per imparare la sicurezza</i>	60
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>E a Bacciolino l'asfalto si sbriciola sotto la neve</i>	61
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Buda: «L'allagamento si poteva prevenire»</i>	62
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Un'altra famiglia evacuata a Casette d'Ete</i>	63
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Ritrovata anche la macchina Era a tre chilometri dal ponte</i>	64
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Croce Rossa, al via un corso per reclutare nuovi volontari</i>	65
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Prignano, frana di Saltino: aperto un passaggio</i>	66
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Case sgomberate per pericolo frane</i>	67
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Strade devastate per le buche «Ci servono milioni di euro»</i>	68
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>Le frane in collina</i>	69
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>La Provincia ha già chiesto lo stato di calamità alla Regione</i>	70
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Per spiagge e campagne i danni sono pesantissimi</i>	71
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Strade fra fango e crateri E l'incubo delle frane</i>	72
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>I residenti di via Ventena: «Qui rischiamo la vita»</i>	73
Il Tempo Online: <i>La solitudine di Massimo Venti giorni per cambiare idea</i>	74
Il Tempo Online: <i>Bertolaso: «Niente sesso al Salaria Sport Village»</i>	75
Il Tempo Online: <i>Frana sul Palavazzieri. Chiuso</i>	76
Il Tempo Online: <i>Frana in via America Latina Oggi i lavori di rimozione</i>	77
Il Tempo Online: <i>Stato di emergenza chiesto al Governo</i>	78
Il Tempo Online: <i>La sinistra lo implora: «Massimo devi resistere»</i>	79
gomarche.it: <i>Coldiretti: 'L'alluvione va gestita dalla Protezione civile'</i>	80
gomarche.it: <i>In elicottero sulle zone dell'alluvione per acquisire le immagini dei danni</i>	81

Prignano: per superare la frana a Volta di Saltino aperto passaggio sulla SP 23

08 mar 11 • Categoria Appennino, Viabilità - 38 letture

È stato aperto alle ore 17 di lunedì 7 marzo, nei pressi della rotatoria di Volta di Saltino a Prignano, il passaggio provvisorio sul quale deviare il traffico della strada provinciale 23, minacciata in questo tratto da una frana.

Il passaggio, lungo circa un centinaio di metri, è transitabile in entrambi i sensi di marcia, ma con velocità massima a 30 chilometri orari e divieto di sorpasso a causa del fondo stradale non asfaltato. I tecnici del servizio provinciale Viabilità raccomandano prudenza.

Da circa un due settimane la provinciale è aperta grazie al costante lavoro di sgombero dai detriti effettuato dai mezzi della Provincia.

Il passaggio provvisorio consente di effettuare l'intervento di ripristino sullo smottamento in tutta sicurezza. Lavori che, tuttavia, partiranno solo quando la frana si sarà definitivamente assestata. Anche in queste ore, infatti, i detriti continuano a scendere dal versante.

ecco i rifiuti che hanno invaso il tordino

- Teramo

L'alluvione danneggia anche il Lotto zero. A Scerne allagata la Tecnoimpianti

TERAMO. La discarica di contrada Filetto a Roseto continua a “perdere” sacchi di rifiuti nel Tordino. La forza del fiume in piena ha infatti fatto crollare le fragili difese della discarica chiusa da anni e tonnellate di spazzatura sono finite in acqua. Impressionati le foto scattate dai “Falchi d'Abruzzo”, associazione di volontariato che si occupa di sorveglianza aerea per la Protezione civile.

Il coordinatore del gruppo che si muove su paramotori, **Niko Tulli** definisce il crollo di parte della discarica nel fiume «l'ennesimo disastro ambientale».

E sempre sul Tordino, oltre ai già noti danni alla Teramo-mare, spuntano ora quelli al Lotto zero. «Giorni fa l'ex onorevole **Antonio Tancredi**, intervistato su un giornale sui danni delle recenti piogge, ha definito il Lotto Zero una “viabilità sfigata”, scrive il Wwf, «in realtà qui la sfiga c'entra molto poco. Il Lotto Zero è una strada sbagliata, realizzata dove non si sarebbe dovuto costruire. Se si continua a costruire lungo e dentro gli alvei dei fiumi è normale che le piene producano questi danni». Ieri il Wwf ha scattato le foto, vicino al ponte a catena, da cui appare «evidente la situazione gravissima che si è venuta a determinare a seguito dell'erosione che ha messo in luce i pilastri del Lotto Zero dopo aver completamente divelto la gabbionatura messa a protezione». Chissà, a questo punto, se l'inaugurazione slitterà ancora. E intanto arriva la prima denuncia agli enti locali. A farsi valere in tribunale sarà la Tecnoimpianti di Scerne che preannuncia una citazione per danni alla Regione, alla Provincia, ai Comuni di Roseto e Pineto, al Consorzio di bonifica nord, alla Protezione civile e all'Enel. Il legale dell'azienda fa notare che le acque del Vomano hanno di nuovo invaso la Tecnoimpianti di Luigi Vallonchini, «distruggendo, disperdendo e deteriorando immobili, merci, impianti e quant'altro risulterà all'esito degli accertamenti che potranno completarsi solo al momento del ritiro dell'acqua e del fango che in quantità considerevole hanno completamente ricoperto la sede e il deposito della società, nelle sponde lato sud del ridotto fiume». Agli enti l'azienda contesta «anche il disinteresse e la noncuranza a seguito delle molteplici segnalazioni effettuate circa il precario stato del letto del fiume, mai ripulito né sistemato ovvero mantenuto nelle sponde e in corrispondenza degli attraversamenti stradali e ferroviari dopo gli eventi alluvionali del 2009, preannunciando tutte le azioni anche in sede penale, a tutela dei diritti della mia rappresentata, invitandovi a prendere atto della gravità di quanto accaduto e dei danni». (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il pd contro chiodi: immobile di fronte al dramma - loris zamparelli

- Teramo

Il Pd contro Chiodi: immobile di fronte al dramma

D'Alessandro accusa: «Il Veneto di Zaia in poche ore ha ottenuto gli aiuti, a noi niente»

LORIS ZAMPARELLI

PESCARA. «Chiodi deve richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza della regione Abruzzo per quanto accaduto dopo l'alluvione che ha colpito il teramano». Questo il contenuto principale della risoluzione urgente che gli esponenti del Partito Democratico, capitanati dal capogruppo **Camillo D'Alessandro** (nella foto), presenteranno oggi in consiglio regionale. Il Pd chiede inoltre che venga emessa un'ordinanza della Protezione Civile che autorizzi gli enti locali a derogare dal Patto di Stabilità per far fronte alle spese causate dai danni, oltre alle somme sostenute durante la fase di emergenza, la rimoludazione dei 40 milioni di euro destinati al Piano Triennale delle Opere Idrauliche da indirizzare ora alla ricostruzione e al consolidamento dei ponti, delle frane e al ripristino idrogeologico delle parti danneggiate.

I consiglieri del Partito Democratico chiedono anche che i fondi Fas vengano utilizzati per il ripristino delle reti idriche di distribuzione, dei collettori fognari e dei depuratori, oltre alla messa in sicurezza del territorio con l'obiettivo di ridurre i fenomeni franosi.

L'alluvione ha anche procurato ingenti danni alle attività presenti sul territorio, per questo il Pd propone di rivedere i programmi comunitari Fesr, Fse e Psr per sostenere industria, artigianato, commercio e agricoltura. D'Alessandro e tutto il gruppo consiliare contestano infine l'immobilismo di Chiodi e della sua giunta sottolineando come in Veneto il governatore Zaia abbia ottenuto nel giro di poche ore lo stato di emergenza e come anche la Regione Marche abbia già un incontro fissato a Roma per risolvere la questione.

In definitiva auspicano che il post-alluvione non rimanga solo un problema delle aree colpite, ma che diventi una questione regionale da portare ai tavoli nazionali per ottenere ciò che è necessario alla ricostruzione e messa in sicurezza dei territori alluvionati.

allarme per i depuratori rotti - (in teramo)

Maltempo nel Teramano. La Regione annuncia: presto lo stato di calamità per essere risarciti

Allarme per i depuratori rotti

Quattro mesi per ripararli, emergenza sanitaria dopo l'alluvione

(IN TERAMO)

TERAMO. Emergenza ambientale dopo l'alluvione per i depuratori travolti dalla piena. Ci vorranno quattro mesi per ripararli. Ora i liquami finiscono in mare. «L'imperativo», dice il presidente della Ruzzo reti, Giacomo Di Pietro, «è non rovinare la stagione estiva». Intanto Giuliani, assessore alla Protezione civile, annuncia che la Regione sta per dichiarare «lo stato di calamità che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri».

riparte il dragaggio

Incontro del sindaco con il prefetto: Goio nominato commissario

Verso l'escavazione di 20 mila metri cubi di sabbia

PESCARA. Il dragaggio ripartirà la prossima settimana: la data non è stata ancora fissata per l'inizio della seconda tornata, dopo quella da 2 mila metri cubi di sabbia, dell'escavazione per un importo di 1 milione e 900 mila euro.

E' questo il finanziamento erogato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al provveditorato alle Opere pubbliche per le operazioni di dragaggio più consistenti di 20 mila metri cubi di sabbia. Intanto, la Protezione civile ha preparato l'ordinanza di nomina per il commissario **Adriano Goio** che verrà inviata alla Regione e, quindi, poi trasmessa per competenza al ministero per l'Economia e le finanze.

«L'attribuzione dei poteri straordinari a Goio sul dragaggio del porto canale di Pescara è ormai questione di ore», ha detto il sindaco **Luigi Albore Mascia** che, ieri mattina, ha incontrato il prefetto **Vincenzo D'Antuono** per parlare della grave emergenza in cui versa il porto: quei fondali troppo bassi, arrivati anche a 3 metri di profondità, che stanno mettendo in ginocchio i pescatori e gli operatori commerciali che, venerdì scorso, hanno bloccato per metà giornata l'Asse attrezzato in segno di protesta.

«L'incontro con il prefetto», ha aggiunto Mascia, «testimonia la massima attenzione nei confronti di una problematica che intendiamo portare a conclusione nell'interesse non di una sola categoria produttiva ma di tutta la città».

Al tavolo in prefettura, hanno partecipato anche il presidente della Provincia **Guerino Testa**, il presidente della Camera di Commercio **Daniele Becci** e il comandante della Direzione Marittima **Pietro Verna**.

«Abbiamo ribadito ancora una volta», ha proseguito Mascia, «la necessità di ripetere le analisi dei fanghi non a una profondità di 80 centimetri, ma almeno di 3 metri. Le analisi che devono procedere contestualmente con la prosecuzione dei lavori di escavazione del porto canale, non rappresentano una semplice perdita di tempo o di economie, ma sono lo strumento per utilizzare al meglio il fondo da 1 milione 900 mila euro e i 2 milioni 200 mila euro della Regione».

Se l'esito dei nuovi campionamenti, affidati a laboratori privati, dovesse dimostrare che la qualità di quei fanghi non è tossica né inquinata, si abbatterebbero i costi di smaltimento e, come aggiunge il sindaco, «potremmo anche verificare che è sufficiente una tecnologia meno costosa di quella attualmente impiegata per il trattamento dei materiali dragati».

La Camera di Commercio ha fornito al provveditorato un elenco di cinque laboratori certificati che, entro una settimana, potranno effettuare le analisi. (cr.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

c'è il pericolo di frana, famiglia salvata a civitella - barbara gambacorta

- Teramo

C'è il pericolo di frana, famiglia salvata a Civitella

Nel paese della fortezza borbonica le strade sono a pezzi, quattro sono state chiuse

BARBARA GAMBACORTA

CIVITELLA DEL TRONTO. Alla prima conta dei danni causati dall'alluvione si sommano ancora situazioni di emergenza che non permettono di abbassare la guardia.

Accade a Civitella del Tronto, quella che dovrebbe essere la "capitale" dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia ma che negli ultimi giorni si è trasformata in uno dei comuni più flagellati dal maltempo, soprattutto per quanto riguarda la situazione delle strade. Ieri mattina l'ennesima emergenza.

Un'abitazione in località Ripe è stata fatta sgomberare dal sindaco **Gaetano Luca Ronchi** per il pericolo di frana di una collina che si trova alle spalle della stabile.

PERICOLO FRANE. A far scattare l'allarme sono stati gli scricchiolii e i rumori che i proprietari dell'abitazione hanno avvertito, causati probabilmente dal movimento franoso a monte.

Tutta la frazione di Ripe rimane sotto osservazione poichè i movimenti franosi potrebbero interessare anche altre case della zona, che rischia anche di essere isolata per i danni alla Sp 53.

Per questo è stato richiesto alla centrale operativa della Protezione Civile di monitorare la situazione e di eseguire un sopralluogo.

Le frane e gli smottamenti hanno compromesso la circolazione su strade e collegamenti del borgo, a partire dai danni alla viabilità sulla statale 81.

LE STRADE CHIUSE. Negli ultimi giorni sono state ben 4 le strade provinciali chiuse: la Sp 8 fondo valle Salinello all'altezza della frazione Villa Selva dove il manto si è abbassato di mezzo metro in corrispondenza della campata del ponte; la Sp 53 in zona Ripe Alta, tra la frazione di Ripe e le Casermette che non sono più raggiungibili, così come la zona di San Giacomo.

Chiuse alla circolazione risultano anche la Sp 8/c nel tratto Ponzano/Tavolacci e sul nuovo tracciato Ponzano/Civitella. Altre frane si sono verificate anche sulla Sp 54 che da Collebigliano conduce a San Piano San Pietro e su tutte le altre principali arterie, alcune delle quali devono anche sopportare il traffico deviato dai comuni limitrofi danneggiati. I danni causati dal maltempo hanno inoltre causato ingenti problemi anche alle attività produttive della zona, alle coltivazioni e a molti edifici pubblici e privati.

STATO DI EMERGENZA. Nei prossimi giorni con una delibera di giunta anche qui verrà dichiarato lo stato di emergenza, come già avvenuto in molti altri comuni colpiti dall'alluvione.

Per i primi interventi di messa in sicurezza l'amministrazione sta infatti utilizzando delle somme a disposizione con la modalità dell'urgenza, fondi che, si spera, saranno riconosciuti o rimborsati vista la difficoltà del Comune di far fronte da solo a queste spese. A Civitella, inoltre, l'emergenza rischia di condizionare anche gli eventi e le manifestazioni legati alle celebrazioni del 150° anno che vedono protagonista la fortezza spagnola e l'intero borgo, ultimo baluardo dei Borboni prima della presa da parte dei piemontesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fango blocca i depuratori, liquami in mare - (in teramo)

- *Prima Pagina*

Il fango blocca i depuratori, liquami in mare

Corsa contro il tempo nel Teramano per riparare gli impianti e salvare la stagione estiva

(IN TERAMO)

TERAMO. Emergenza ambientale dopo l'alluvione per i depuratori travolti dalla piena. Ci vorranno quattro mesi per ripararli. Ora i liquami finiscono in mare. «L'imperativo», dice il presidente della Ruzzo reti, Giacomo Di Pietro, «è non rovinare la stagione estiva. Bisogna lavorare giorno e notte per ripararli». La situazione peggiore è per quello di Tortoreto: ha riportato danni per 5 milioni. Intanto Giuliani, assessore regionale alla Protezione civile, annuncia che la Regione sta per dichiarare «lo stato di calamità che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri».

antelli a ruffini: sciacallo

- *Teramo*

Antelli a Ruffini: «Sciacallo»

È bagarre dopo le accuse alla Protezione civile

GIULIANOVA. S'infiamma lo scontro politico in consiglio comunale, con l'opposizione che critica aspramente il consigliere regionale del Pd **Claudio Ruffini** per le dichiarazioni rese sulla tragedia nel sottopasso di Mosciano e la rissa sfiorata tra **Mimì Di Carlo** e un sostenitore del Cittadino Governante sull'argomento del mercato sul lungomare.

«Ruffini è uno sciacallo», ha attaccato **Luca Antelli**, criticando l'ex sindaco per aver contestato l'operato della Protezione civile in relazione alla morte di **Pietro Di Sabatino**, nonostante Ruffini avesse fatto delle precisazioni e dichiarato di essere stato frainteso.

Il consigliere del Pd aveva sostenuto che la morte di Di Sabatino «forse poteva essere evitata: Anas e Protezione civile forse non hanno presidiato adeguatamente», aggiungendo come il sottopasso vicino al casello autostradale fosse «rimasto incustodito, abbandonato, forse privo della necessaria sorveglianza. Vi è stata una valutazione del pericolo probabilmente inadeguata e purtroppo involontariamente ha prodotto la prima vittima nel Teramano». In seguito, Ruffini aveva precisato come le sue parole non fossero rivolte agli uomini e ai volontari, «ma alla governance dell'emergenza, ciò che va fatto prima e durante».

Oltre che da Antelli, Ruffini è stato criticato da Di Carlo e da Andrea Rota del Pdl. «È lui che ha voluto quel sottopasso, spendendo 4 milioni di euro perchè voleva veder scritto "Mosciano" sul cartello d'uscita, quindi le responsabilità per quanto accaduto non vanno cercate altrove».

La polemica è infuriata quando, durante la trattazione del punto sul mercato del lungomare, è mancato poco che Di Carlo (ex Pdl) ed un sostenitore della lista coordinata da **Franco Arboretti** venissero alle mani: Di Carlo, coinvolto nello spostamento di alcuni commercianti dal lungomare per la realizzazione di parcheggi posti di fronte all'hotel da lui gestito, ha insultato («drogati») gli iscritti al movimento accusandoli di averlo contestato. Quando si sono alzate voci di protesta da parte degli stessi sostenitori, l'albergatore si è diretto verso il pubblico, deciso ad affrontare «di petto» la questione: è servito l'intervento del consigliere **Andrea Sacconi** per evitare lo scontro fisico.

Gli animi si sono calmati dopo alcune accuse verbali reciproche. (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'alluvione ha distrutto 80 strade - barbara gambacorta

I sindaci del Teramano all'Aquila, la richiesta di fondi già da domani sul tavolo del Consiglio dei ministri

L'alluvione ha distrutto 80 strade

Stilato il bilancio dei danni. La Regione chiede lo stato di calamità

BARBARA GAMBACORTA

TERAMO. Tre ponti chiusi sul Salinello, tratti franati e interrotti, decine di strade martoriate dall'acqua, molte ancora chiuse al transito, come la provinciale 49 tra Valle Castellana, unico collegamento con l'altra sponda del Tronto, che lascia a piedi centinaia di studenti e lavoratori pendolari.

Sono oltre 80 le strade danneggiate dall'alluvione e una prima stima dei danni parla di 40 milioni necessari per ripararle: così ieri i sindaci della provincia insieme al presidente della Provincia **Valter Catarra** si sono ritrovati all'Aquila all'Emiciclo per chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza.

La risoluzione, presentata dal gruppo del Pdl, è stata approvata all'unanimità dal consiglio regionale e impegnerà il governatore **Gianni Chiodi** a sostenere le istanze del Teramano e a richiedere alla presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturale.

SINDACI IN REGIONE. Prima del voto in aula i sindaci hanno invaso pacificamente la Regione per partecipare ad una riunione con i rappresentanti della giunta, i capigruppo e il presidente del consiglio, **Nazario Pagano** e Catarra.

Con tanto di fascia tricolore c'erano i primi cittadini di Teramo, Alba Adriatica, Giulianova, Pineto e Roseto.

Nel pomeriggio, dopo l'incontro, l'assessore regionale alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliani**, ha incontrato il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, per consegnare la documentazione per la richiesta dello stato di calamità, richiesta che potrebbe essere analizzata già nella seduta di domani del Consiglio dei ministri.

IL SI DELLA PROVINCIA. Ancor prima di essere portata in Regione la richiesta era stata votata all'unanimità dal consiglio provinciale nella seduta di lunedì, quasi interamente dedicata all'alluvione e alle gravi conseguenze sul territorio.

Oltre 600 sono stati gli interventi svolti nei giorni dell'emergenza dall'ente e dalle ditte esterne e almeno 40 i milioni di euro necessari a riparare le centinaia di chilometri di strade - già malconce - e ora distrutte. A spiegare nel dettaglio i danni è stato l'assessore **Elicio Romandini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso: non ho mai fatto favori

- Attualità

E la Camera rinvia ai pm gli atti su Lunardi per gli appalti del G8

PERUGIA. Guido Bertolaso assicura che in «30 anni di onorata carriera ho sempre lavorato al servizio del Paese». Lo dice ai giornalisti dopo essere stato interrogato dai pm di Perugia che lo hanno indagato per corruzione nell'inchiesta sulla cricca degli appalti. Magistrati ai quali ha consegnato una memoria per dimostrare di non avere influito sull'assegnazione dei lavori o di avere ricevuto utilità di alcun tipo, prestazioni sessuali comprese.

A chi gli chiede dove pensa di avere sbagliato, Bertolaso risponde: «Quando uno si occupa di tutte le emergenze di questo Paese ha delle responsabilità enormi sulle spalle. Ovviamente è impossibile seguire tutto in prima persona».

I legali di Bertolaso negano anche i favori sessuali del 14 dicembre del 2008, quando si recò al Salaria sport village. Per i magistrati l'ex capo della Protezione civile aveva ricevuto prestazioni sessuali in cambio dei favori al costruttore Diego Anemone nell'affidamento degli appalti.

Intanto la Camera per la seconda volta ha deciso (290 sì, 208 no e 44 astenuti) di restituire all'autorità giudiziaria di Perugia gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti dell'ex ministro Pietro Lunardi. L'indagine si riferisce all'inchiesta sugli appalti per il G8 in Abruzzo. Al voto ha partecipato lo stesso Lunardi. Dure polemiche del centrosinistra.

frana la fondovalle treste le associazioni lanciano l'allarme

Palmoli. Anche il vescovo Forte si era detto preoccupato

PALMOLI. Quattro mesi fa a lanciare l'allarme era stato monsignor **Bruno Forte**, vescovo della diocesi Chieti-Vasto. «Raggiungere i piccoli paesi dell'interno è diventata una vera e propria avventura. La viabilità dell'entroterra Vastese è in assoluto la peggiore di tutta la Provincia», si era rammaricato il vescovo. Lo scorso fine settimana il presidente del Comitato antiautovelox, **Antonio Turdò**, ha risollevato la questione.

Turdò ha preso carta e penna e ha scritto un nuovo accorato appello al presidente, della Provincia **Enrico Di Giuseppantonio**.

«La strada provinciale 187 San Salvo-Carunchio sta franando. Nel tratto denominato Girone di Palmoli, al chilometro 29,586 un ponticello ha ceduto a causa di uno smottamento. I cedimenti stanno rendendo molto problematica e sicuramente pericolosa la viabilità. Eppure su quella strada passano ogni giorno i nostri ragazzi che vanno alla scuola media di Palmoli», rimarca Turdò ricordando che la Treste è minata da altre due frane nei pressi di Gissi.

«E' necessaria una segnaletica più adeguata», continua Turdò, «e nel tratto compreso fra Gardiabrana e Castiglione Messer Marino vanno sistemate le reti di protezione per evitare che una eventuale caduta di massi possa ferire qualche automobilista in transito. Quando c'è nebbia o foschia poi è difficilissimo guidare perché sul manto stradale manca la segnaletica orizzontale».

Raggiungere i paesi montani è diventata un'avventura. Senza strade né servizi i cittadini sono costretti a lasciare le proprie case. Nell'ultimo decennio la popolazione del Medio e Alto Vastese è diminuita di un terzo. I giovani, quei pochi che ancora ci sono, dopo il diploma vanno via per iscriversi all'Università o trovare un lavoro sulla costa.

«Impossibile fare i pendolari in queste condizioni», assicura Turdò. D'accordo con lui è **Paolo Palomba**, consigliere regionale Idv. «Castiglione e l'Alto Vastese rischiano di essere tagliati fuori. Una buona viabilità è uno strumento indispensabile per lo sviluppo di un territorio. E' necessario impiegare risorse per sistemare la fondovalle Treste ed evitare situazioni di pericolo ad una popolazione già duramente provata dalla carenza di altri servizi», sostiene il rappresentante del partito di **Antonio Di Pietro**.

Turdò, che grazie alla Provincia ha vinto la battaglia contro gli autovelox sulla Treste, confida nell'intervento dell'assessore provinciale **Antonio Tavani** e del presidente Di Giuseppantonio. «So perfettamente che la mancanza di fondi non permette di scialacquare denaro. Chiedo tuttavia a nome della popolazione dei Comuni attraversati dalla fondovalle Treste di garantire almeno le condizioni di sicurezza», conclude il presidente del Comitato. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

erosione e disastri: servono 120 milioni - fabio casmirro

- Regione

Erosione e disastri: servono 120 milioni

Ma la Regione può disporre solo di 41. L'appello dei Comuni gravati dalle frane

FABIO CASMIRRO

PESCARA. Riparare i danni delle calamità con i soldi che non bastano mai. Sono tempi difficili per l'assessore regionale alla Difesa del suolo, **Angelo Di Paolo**, che rilancia sulla necessità di affidare direttamente ai Comuni i fondi, 40milioni e 750mila euro, di cui l'Abruzzo può per ora avvalersi senza considerare tutto quel che è avvenuto con l'alluvione nel Teramano. «I finanziamenti sono sospesi», chiarisce Di Paolo, «in attesa che il ministero scioglia il nodo della gestione. Noi certamente proponiamo una governance della Regione per poi affidare le risorse direttamente ai Comuni». Caduta la nomina di **Mascazzini**, il commissario al dissesto idrogeologico scelto dal governo, ma poi costretto a uscire di scena perché impelagato in una vicenda giudiziaria a Napoli, si ripropone dunque il problema: come ripartire i circa 41 milioni di euro attualmente sul piatto? «Intanto», avverte l'assessore, «ricordo che questi soldi sono destinati alle frane, ma anche al gigantesco problema dell'erosione di 120 chilometri di costa abruzzese». Come a dire che 40 milioni e rotti sono una goccia nel mare delle necessità in cui l'Abruzzo è sommerso. «In effetti», ammette Di Paolo, «solo per il litorale occorrerebbero ottanta milioni di euro. Poi c'è tutto il nuovo capitolo delle emergenze nel Teramano».

Perché, si attingerà forse solo dallo stesso fondo, i 41 milioni, per affrontare tutti i disastri? «**Chiodi**», ribatte Di Paolo, «sta concordando proprio in queste ore con il governo le risorse disponibili. Aggiungo che dai Comuni disastriati dall'alluvione, con strade e ponti saltati, i sindaci teramani chiedono interventi per altri 40 milioni di euro».

Proviamo allora a fare un conto: 80 milioni per le mareggiate che ogni anno divorano chilometri di spiagge più altri 40 per i danni provocati nel Teramano fanno 120milioni di euro. Al momento, la Regione può disporre solo di circa 41milioni ma deve decidere come gestirli, quindi non sa ancora chi e come deve spenderli.

Finito il conto dei danni? Nient'affatto. Ad attendere risorse finanziarie per risanare territori devastati dagli squilibri idrografici, ci sono decine di sindaci che, da anni, invocano i soldi per affrontare i guai provocati da smottamenti storici. «Dopo la grande frana del fiume Orte, nel 1989», racconta il sindaco di Caramanico, **Mario Mazzocca**, «abbiamo avuto un altro sussulto l'anno scorso, febbraio 2010, nella zona di Fontegrande. Dalla Regione abbiamo avuto 120mila euro per mettere in sicurezza l'area». Resta tuttavia apertissima la questione dell'irregimentazione di un fiume, l'Orte, che è sempre molto turbolento e il Comune di Caramanico avrebbe bisogno di almeno 6 milioni per garantire la sicurezza.

Le aspettative del sindaco Mazzocca sono equivalenti a quelle di decine di altri amministratori dei Comuni abruzzesi. «A Vasto, ancora si ricorda la terribile frana del 1956 che tirò giù gran parte del centro storico. Per noi», spiega il sindaco **Luciano Lapenna**, «il dissesto idrogeologico è un problema serissimo e più volte abbiamo posto la questione all'attenzione della Regione e del Genio civile. Qualcosa è stato fatto a cavallo tra i Novanta e il Duemila, ma molto resta da fare. Un'ultima cosa: è vero che gran parte delle frane è causata dai fiumi, ma quanti danni provocano le condotte idriche degli acquedotti ridotte a colabrodo? Io dico che se non riusciremo a garantire un controllo rigoroso delle acque non risolveremo mai le gravissime conseguenze del dissesto idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"I volontari grandi protagonisti"

"I volontari grandi protagonisti"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Finito lo stato di emergenza per l'ondata di maltempo, rimangono in corso gli interventi per ripristinare le condizioni di normalità nelle zone allagate e lungo le strade colpite da frane e smottamenti. Ieri è cessata l'attività della Sala operativa provinciale di protezione civile, rimasta aperta ininterrottamente dalle 19 del 1 marzo, grazie all'ausilio di numerosi volontari delle diverse associazioni. A queste e a quelle che hanno operato in questi giorni per la sicurezza lungo la strada provinciale Corridonia – Colbuccaro, interrotta a causa del ponte sul Fiastra lesionato, ha rivolto un ringraziamento il vice commissario della Provincia, Sante Copponi. Egli ha espresso "la più profonda gratitudine per l'apporto fornito dai volontari". "Ho avuto modo di constatare – ha scritto in una lettera - come, ancora una volta, al verificarsi di un'emergenza l'impegno, l'abnegazione, la professionalità e l'umanità dei volontari hanno rappresentato un supporto indispensabile per le istituzioni". Le associazioni che hanno svolto vigilanza nell'area del ponte sul Fiastra sono i Gruppi della protezione civile di Petriolo e Corridonia, Amici Cb, Associazione nazionale Giacche Verdi, CB Delta, e l'Associazione Monte San Vicino Off Road.

Nella sala operativa di Macerata, dove in quattro giorni sono state ricevute circa duemila chiamate telefoniche, si sono alternati nelle 24 ore volontari dell'associazione nazionale Alpini, del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, della Croce Rossa, del Cb Club Maceratese, del Gruppo comunale di protezione civile di Sarnano e della Protezione civile Arci di Civitanova.

Il ringraziamento della Provincia è esteso a tutte le associazioni di volontariato che su tutto il territorio hanno operato con grande dedizione a fianco delle strutture comunali per alleviare i disagi delle popolazioni.

Ritrovata l'auto delle vittime

Era a due chilometri dal luogo della tragedia, stamane l'operazione di recupero

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Ancora immersa nelle acque dell'Ete Morto, le ruote verso l'alto, il muso affossato nel letto del fiume. E' stata ritrovata ieri pomeriggio la Bmw station wagon su cui viaggiavano, la mattina di mercoledì 2 marzo, le due vittime del maltempo della scorsa settimana, Valentina Alleri e Giuseppe Santacroce, travolti poco prima del ponte di via Cavour mentre si recavano al lavoro. Ad accorgersi del veicolo gli uomini della Protezione civile, che stavano battendo l'argine del fiume.

Hanno prima trovato alcuni resti dell'automobile: una borchia, pezzi di lamiera e di parafango. Poi, proseguendo verso valle, all'incirca a due chilometri dal ponte, a metà strada tra i punti in cui sono stati ritrovati i corpi di Giuseppe e Valentina, ecco la station wagon. Sul posto, nel pomeriggio di ieri, sono sopraggiunti i carabinieri della locale caserma e i vigili del fuoco. Complesse le operazioni di recupero del veicolo, che richiedendo tempi lunghi e mezzi appropriati sono stati rinviati alla mattinata odierna. La vettura era stata trascinata in acqua durante il momento di massima piena intorno alle 5 del mattino. La prima ad aprire lo sportello, mettendosi in salvo, è stata Silvana Granata, mentre Valentina Alleri e Giuseppe Santacroce sono riusciti a saltar fuori solo quando ormai erano nel letto dell'Ete. E' stata rinviata alla tarda mattinata di oggi anche la riapertura carrabile del traffico sul ponte maledetto dove i due lavoratori della Eurosuole hanno trovato la morte. Funzionerà in un solo senso di marcia alternato, regolato da un semaforo provvisorio. Al di sotto, nella giornata di ieri, si è lavorato per ripulire la campata da rami, alberi ed arbusti che rischiavano di ostruire lo scorrere dell'acqua. Dopo un nuovo incontro operativo tra giunta comunale e tecnici e amministratori della provincia di Fermo, oltre a polizia municipale e protezione civile, si è deciso che la giornata odierna sarà quella buona per rendere nuovamente carrabile il collegamento tra le due parti della frazione.

Ieri sono stati 30 i volontari della Protezione civile che hanno collaborato, come avviene ormai dal 2 marzo, agli interventi ed all'assistenza alla popolazione. Importante l'appuntamento programmato dall'amministrazione comunale per questa sera al salone parrocchiale di Casette d'Ete. Alle ore 21, si incontreranno i titolari di attività produttive e commerciali dell'intera città che hanno subito direttamente o indirettamente danni dall'alluvione. Il primo cittadino elpidiense, inoltre, assisterà giovedì mattina, dalle ore 10, ai lavori del Consiglio Regionale straordinario in cui il governatore Gian Mario Spacca riferirà sugli eventi alluvionali dei giorni scorsi.

Non sono finite, malgrado i miglioramenti meteo, nemmeno le evacuazioni. Ieri i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare a scopo cautelativo un'attività artigianale a Cascinare. Problemi si registrano inoltre ai piedi del centro storico. La terra sotto le mura castellane di via Porta Canale si è sbriciolata per diversi metri finendo in più punti in mezzo alla strada. Per persone e attività danneggiate, è consigliabile compilare l'apposita documentazione. Da ieri sono disponibili anche i moduli per una prima richiesta dei danni dagli agricoltori. Gli interessati potranno scaricarli anche sul sito del Comune www.santelpidioamare.it così come i proprietari di imprese e singole abitazioni. Questi e altri problemi sono stati affrontati ieri da una settantina di imprenditori di Fermano e Ascolano che si sono incontrati con l'assessore regionale all'Agricoltura, Paolo Petrini in un summit organizzato dalla Coldiretti Ascoli-Fermo nella sala consiliare del Comune di Grottammare. Un appuntamento voluto allo scopo di lanciare la campagna per una prima valutazione più approfondita dei danni subiti, in vista dell'incontro che lo stesso Petrini e il presidente Spacca avranno col sottosegretario alla presidenza

Ritrovata l'auto delle vittime

del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, in programma per domani.

Sul disastro ora indaga la procura

Si vuole fare chiarezza, presto i primi interrogatori. Intanto si estende l'allarme per il capoluogo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo I danni e la paura. Ma anche l'indagine. E chissà cos'altro in futuro. Vanno accertate le responsabilità, non sempre è tutta colpa della natura matrigna. Come anticipato nei giorni scorsi la procura di Fermo ha aperto un fascicolo di indagine sull'alluvione dell'Ete. I numeri della tragedia sono ormai noti: due morti, un'ottantina di sfollati e danni ingenti a infrastrutture, abitazioni e attività produttive.

E' un fascicolo che porta l'intestazione "atti relativi", al momento senza indagati né la formulazione di specifiche ipotesi di reato. E' prevedibile che il magistrato disponga presto l'acquisizione di atti e documenti e svolga interrogatori per ricostruire il quadro degli eventi: la gestione della emergenza e dell'allerta per i residenti, ma anche la tutela del territorio e la manutenzione dei corsi d'acqua. Nei giorni scorsi il Codacons aveva annunciato esposti alle procure delle Marche perché indaghino sulle ipotesi di reato di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Nel mirino Regione e Protezione civile, Comuni e Province. Nel caso specifico di Fermo ci sono anche le due vittime, Giuseppe Santacroce, 51 anni, e Valentina Alleri, 20, figlia della sua compagna Silvana Granata, 47, unica sopravvissuta: la procura, guidata da Andrea Vardaro, potrebbe muoversi anche per duplice omicidio colposo.

Intanto il Comune del capoluogo ha fissato per stamattina alle 12 una riunione per fare il punto della situazione sui danni provocati dal maltempo, sia per i singoli cittadini e famiglie sia per gli imprenditori. Il sindaco Saturnino Di Ruscio invita "chiunque abbia subito dei danni a presentare le proprie segnalazioni, meglio se accompagnate da materiale fotografico, presso lo sportello dei vigili urbani". E sempre nel capoluogo è stato chiuso ieri mattina intorno alle ore 10.30 il Parco della Rimembranza, al Girfalco. I cittadini sono stati invitati a lasciare l'area per il rischio di franare assieme alla terra e alle antiche vestigia del Teatro Romano che si stanno staccando dal lato Nord del costone. Curiosi che si dovessero sporgere dalla sommità dei laterizi potrebbero scivolare sul selciato sottostante. Gli operai comunali hanno provveduto a transennare la zona, sbarrando le porte di accesso. Non si potrà utilizzare la porta secondaria del conservatorio Pergolesi. Stop alle auto. Per raggiungere a piedi corso Cefalonia bisognerà scendere o per via Mazzini o per via della Rocca, benché anche quest'ultima vada verso un'altra zona in parte bloccata dopo l'incendio all'ex cinema Helios. Il Comune ha informato la Soprintendenza ai Beni archeologici. Bisognerà vedere il da farsi sulla base di uno stanziamento. Un piano di recupero, stando a quanto riferiscono i tecnici, non è mai stato messo a punto dall'amministrazione comunale. Nell'area si trova anche l'ex casa del custode del Girfalco, concessa ad alcune associazioni, che è poco stabile: un lato mostra vistosi segni di crollo e sarà necessario intervenire con una ristrutturazione. I tempi potrebbero essere lunghi, sia per le scelte da dover fare, e non saranno facilissime, sia per il reperimento dei finanziamenti. Questo e altri danni potrebbero finire in un apposito spazio su Facebook creato dalla Provincia. Un invito all'invio di immagini ad alta risoluzione e video sull'emergenza all'indirizzo email ufficiostampa@provincia.fm.it o presso la sede centrale della Provincia in viale Trento. Un aiuto in più alla Sala operativa integrata di Protezione civile, che resta ancora aperta, per stilare la mappa completa dei danni.

Cento milioni di danni per il maltempo

Comuni e Provincia tirano le somme dopo l'alluvione. Controlli a tappeto su strade, edifici, chiese e scuole

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Cento milioni, euro più euro meno, sono i danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo della scorsa settimana. La stima riguarda, per ora, le amministrazioni provinciale e comunali che in queste ore stanno redigendo le schede da inviare a Oreficini responsabile della protezione civile regionale.

“Purtroppo - afferma - il presidente della Provincia, Piero Celani - la pioggia ha provocato smottamenti su quasi tutto il territorio provinciale e solo lentamente stiamo tornando alla normalità. E' inutile rimarcare che molti collegamenti nella vallata del Tronto e con la zona interna sono piuttosto precari a causa delle numerosissime frane”.

Secondo una stima di Palazzo San Filippo, solamente per gli interventi per le gabbionature e per la messa in sicurezza dei ponti, occorreranno quindici milioni. “In queste ore - prosegue il presidente della Provincia - assieme ai tecnici stiamo effettuando una ricognizione di tutti gli edifici di nostra competenza a cominciare dalle scuole, che secondo i primi rilevamenti, non presentano grossi problemi se non qualche infiltrazione ai soffitti” (ma nel plesso di Castel di Lama e non di Villa Sant'Antonio la situazione è ben più grave). “Permane qualche difficoltà nelle frazioni di Rosara e di Lisciano dove cerchiamo di ripristinare i collegamenti senza necessariamente dover fare transitare gli automobilisti per colle San Marco”. “Ci vorranno, invece, cinque o sei milioni di euro - aggiunge l'assessore provinciale alla protezione civile, Giuseppe Mariani - solamente per mettere in sicurezza gli argini di fiumi e torrenti”. Il Tronto, ad esempio, è esondato in più punti, in particolare modo a Brecciarolo e a Pagliare del Tronto dove è rimasta allagata la pista ciclabile e alcuni stabilimenti a cominciare dalla Barilla. Dopo la riunione della giunta regionale, Celani ha intenzione di convocare tutti i sindaci piceni per chiedere a Spacca non solo il riconoscimento dello stato di emergenza ma anche di calamità naturale con il quale risarcire soprattutto gli agricoltori. La stima dei danni di Palazzo Arengo non è inferiore a quella della Provincia: venti milioni di euro. Ieri mattina il sindaco Guido Castelli, accompagnato dal segretario generale Antonino Minicuci e dall'ingegnere Enzo Ballatori, ha effettuato alcuni sopralluoghi in città per constatare di persona l'entità dei danni. “La situazione più grave è al colle dell'Annunziata dove a causa delle copiose piogge il terreno sta cedendo anche nei pressi del parcheggio di via Colombo. Domenica notte sono caduti alcuni pini che hanno distrutto quattro automobili”. File chilometriche si sono registrate sulla circonvallazione. Si è sfiorata la tragedia perchè poco prima, in viale della Rimembranza, si era radunato un gruppo di giovani diretto a un veglione.

“Nel complesso i danni ammontano a venti milioni di euro - snocciola le cifre Castelli - dodici dei quali relativi a strade e immobili. Le infiltrazioni di acqua hanno danneggiato la sala Scatasta del palazzetto della comunicazione, le scuole Collodi e Sant'Agostino. Quasi mezzo milione è il danno causato dalle frane mentre altri sette milioni e mezzo riguardano i danni all'agricoltura e al sistema produttivo. In questo caso si tratta, per ora, di una valutazione sommaria perchè attendiamo che imprenditori agricoli, industriali e artigiani ci diano un quadro più esaustivo della situazione. Speriamo che la Regione venga incontro alle nostre richieste”.

Sull'esondazione dell'Ete la Procura apre un fascicolo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona La procura di Fermo ha aperto un fascicolo di indagine sull'alluvione dell'Ete, che nella notte fra il 1 e il 2 marzo scorsi ha travolto il territorio, provocando due morti (Valentina Alleri, 20 anni, e il patrigno Giuseppe Santacroce, 51 anni; una terza vittima a Venarotta di Ascoli, ndr), un'ottantina di sfollati e danni ingenti alle infrastrutture, alle abitazioni e alle attività produttive. A quanto si è appreso, si tratta di un fascicolo che porta l'intestazione "atti relativi", al momento senza indagati né la formulazione di specifiche ipotesi di reato. E' prevedibile che il magistrato disponga l'acquisizione di atti e documenti, e svolga interrogatori per ricostruire il quadro degli eventi: la gestione dell'emergenza e del preallerta dato ai residenti, ma anche la tutela del territorio e la manutenzione dei corsi d'acqua. Per poi decidere se andare avanti con l'inchiesta o archivarla. Nei giorni scorsi il Codacons aveva annunciato esposti alle procure delle Marche perchè indaghino sulle ipotesi di reato di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Nel mirino dell'associazione dei consumatori Regione e Protezione civile, Comuni e Province. Intanto l'auto sulla quale quella maledetta notte viaggiavano Valentina con la mamma Silvana Granata, 47 anni, e il compagno di lei Giuseppe Santacroce, è stata ritrovata. Era immersa nel fiume fino al tettuccio: ad avvistarla è stato un passante, che ha dato l'allarme. Il ritrovamento si deve al fatto che con il sole e il deflusso della piena, la portata dell'Ete si è ridotta rispetto ai primi giorni dell'esondazione. Dall'auto era riuscita a lanciarsi fuori solo Silvana. Oggi, il ponte della morte sarà parzialmente riaperto.

Preoccupa infine la dispersione di 150 di bombole contenenti sostanze non identificate (gas vari, ossigeno ecc.) che l'Ete in piena ha portato via da un'azienda distribuendole nei campi, in mare e lungo la spiaggia di Marina Palmense.

A rischio gli argini del Tronto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli L'alluvione non ha risparmiato i paesi della vallata del Tronto. A Spinetoli si sono verificate diverse frane lungo le strade collinari e altre piccole frane ovunque. La più grossa a ridosso del centro storico dove una frana ha interessato la strada che conduce a Spinetoli sul versante est salendo dalla Salaria, la frana ha fatto scivolare a valle addirittura alcuni grossi tigli e il palo dell'illuminazione pubblica danneggiando un tratto di strada tale da dover essere chiusa al traffico per ragioni di sicurezza. Da un primo sopralluogo dei tecnici del Comune la frana ha interessato anche la parte superiore posta al di sopra della strada, tanto da dover essere interdetta al traffico.

In questi giorni sarà fatta una valutazione dei danni e degli eventuali interventi per poter ripristinare un tratto di strada importante soprattutto per i cittadini che devono recarsi a San Benedetto. Purtroppo le condizioni dell'argine del fiume Tronto posto alla confluenza del torrente Morrice ai confini con Colli del Tronto si sono ulteriormente aggravate. L'argine che era già stato danneggiato da una precedente piena, è stato ulteriormente eroso dalla furia delle acque del fiume in piena tale da far scomparire il terreno coltivato minacciando addirittura il terrapieno della superstrada Ascoli mare. L'amministrazione ha sollecitato l'intervento dell'Autorità di Bacino. Dopo l'emergenza si è provveduto ad una ricognizione sul territorio per valutare i danni provocati dallo straordinario evento meteorologico che ha danneggiato diverse colture nelle zone basse del territorio comunale la dove si è radunata una quantità notevole di acqua portata dall'eccezionale evento atmosferico, solo fra qualche giorno quando il livello dell' acqua si sarà gradatamente abbassato si potrà fare una stima dei danni.

Per blindare il Musone pronti 800 mila euro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Loreto Inizieranno il primo luglio per concludersi dopo due anni, i lavori di manutenzione straordinaria del bacino fluviale volti a mitigare il rischio esondazione nella vallata attraversata dal Musone. Il progetto, coordinato dalla Provincia di Ancona e interamente finanziato con fondi europei per un totale di 790mila euro, sarà illustrato dall'assessore al demanio idrico Virili e dai dirigenti Sbriscia e Garofoli. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà giovedì nella sala parrocchiale di Villa Musone.

I lavori di adeguamento dell'alveo del fiume, inserito nel piano d'assetto idrogeologico P.A.I. della Regione tra le aree ad elevato rischio esondazione, interesseranno un tratto di circa 2 mila e 700 metri, ricadente nei territori di Loreto, Castelfidardo, Osimo e Numana. Fino alla foce del fiume, saranno potate le piante e abbattuti gli alberi pericolanti, mentre i lavori più consistenti si concentreranno a Villa Musone, dove è previsto il rifacimento dell'alveo fluviale attraverso scavi di sbancamento per abbassare ed ampliare il letto, liberandolo da depositi e detriti.

Nei punti più vicini al centro abitato, saranno inoltre realizzate opere di protezione e posizionate scogliere per rafforzare gli argini. "E' un progetto importante, approvato già a fine 2010, che implementa il livello di sicurezza a Villa Musone anche se la zona resta censita tra quelle a rischio esondazione – spiega l'assessore Casali - . I recenti fatti alluvionali hanno risparmiato Loreto, evitando danni ingenti eccetto l'allagamento delle campagne". Una ferita che ha duramente colpito la vallata della città mariana, "dove – spiega il responsabile della protezione civile locale, Bruni - sono 50 i nuclei familiari, pari a circa 250 persone, residenti in zone ad elevato rischio e costantemente monitorati dalla centrale operativa comunale". Sulla gestione del piano di emergenza, interviene il capogruppo Pdl. "Per fortuna il pericolo alluvione è stato scongiurato – denuncia Pigliacampo - ma rilevo come il Comune non abbia fino ad oggi fornito alcun dato sui rischi frane nonostante i solleciti di Legambiente".

Frana sulla corsa dei due mari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata L'ondata di maltempo che ha colpito nei giorni scorsi la nostra provincia ha causato la chiusura di un'altra strada. Si tratta della provinciale 502 di Cingoli nel tratto tra San Severino e Serrapetrona, in località Colleluce, interrotta a causa di una grossa frana che ieri mattina è scesa da monte al km 47+800. Le conseguenze del maltempo si ripercuotono, dunque, anche sulla Tirreno - Adriatico. La corsa dei due mari, infatti, lunedì prossimo prevede la tappa Ussita-Macerata e il tragitto tracciato dagli organizzatori passa proprio lungo la strada chiusa ieri.

Gli organizzatori della prestigiosa corsa sono stati informati dalla Provincia e si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di modificare il tragitto visto che, nel corso del sopralluogo di ieri, i tecnici della Provincia hanno accertato che il movimento franoso, ampio circa 50 metri, non accennava a stabilizzarsi. Per il traffico leggero è stata prevista una viabilità alternativa lungo le strade comunali Parolito - Cusiano, mentre il traffico pesante è deviato lungo le provinciali 127 San Severino - Tolentino e 60 "Le Grazie - Serrapetrona.

Passata l'emergenza, ora i ricorsi

Ieri l'atteso incontro in Regione. Per la pulizia ci penserà l'impresa a proprie spese

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Annunciati ricorsi da aziende e privati danneggiati dal nubifragio che ha allagato la città, le frazioni e numerosi comuni dell'hinterland.

Ad annunciare la prima causa contro il Comune di Senigallia sono le sedici famiglie, residenti nel condominio lungo la Corinaldese, dove garage e cantine sono stati inondati provocando danni che si aggirano sui 100.000 euro. Sono andate completamente distrutte quattro automobili, otto scooter e diversi elettrodomestici tra congelatori e frigoriferi. Gli abitanti, circa 50, sostengono di non essere stati avvisati del pericolo imminente, contrariamente a quanto sostenuto dalla Protezione civile. Per questo motivo chiederanno un risarcimento danni al Comune.

Vertice per la spiaggia

Ieri mattina si è tenuto l'incontro in Regione tra gli assessori Moroder e Donati ed il presidente regionale del Sib-Conffcommercio Enzo Monachesi, per valutare la situazione sulle coste colpite dalle violente mareggiate. "Si è venuta a creare un'ulteriore emergenza – spiega Monachesi –, abbiamo infatti le spiagge ricoperte di detriti, rami e scarti di vegetazione portati dai fiumi in quantità incredibili. Questo nuovo aspetto, non secondario rispetto alle mareggiate, ho voluto farlo presente agli assessori". Monachesi parla in una prospettiva regionale anche se per Senigallia la situazione è un po' diversa. "Il problema è anche il nostro – aggiunge – ma, diversamente da tanti altri Comuni, noi abbiamo inserito nel capitolato dell'appalto la pulizia dell'arenile anche quando si verificano questi inconvenienti. Quindi l'impresa che gestisce il servizio provvederà a proprie spese a ripulire l'arenile, senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione comunale". Forse già oggi, ma comunque a breve, l'impresa Franceschini inizierà i lavori di rimozione dei detriti, che richiederanno alcuni giorni.

La testimonianza

"Chi scrive è uno degli evacuati della via del metano di Vallone – racconta Stefano Mencarelli -. Tutto è cominciato martedì alle tre del mattino, quando siamo stati svegliati nel cuore della notte dai vigili urbani che ci hanno comunicato che il fiume era pericolosamente ingrossato e che il rischio di tracimazione era alto. "Buongiorno!!!". Metti tutti i mobili in alto, tira fuori tutto dai cassetti, elettrodomestici al riparo, sbarra porte con paratie e gesso e non di meno porta in salvo cani, gatti ed animali da cortile. Salviamo il salvabile tutto da soli nel pieno della notte, ma per noi non è la prima volta tanto siamo quelli della buca dove si allaga sempre. Il fatto è che il fiume sarebbe esondato comunque, in quanto a Brugnetto vicino al ponte si era provveduto con l'aiuto di scavatori a fare un solco sull'argine per fare defluire le acque del fiume. Per fortuna il famoso fosso del Sambuco della zona Marazzana è praticamente esploso su un fronte di circa venti metri e così ha creato un effetto decompressione per il fiume stesso. Già tempo fa era stato risistemato perchè si era rotto ed oggi si ripropone il problema? Allora scusate, se un fosso si rompe nello stesso punto e viene riparato senza risultati validi, non viene qualche dubbio? Se si guarda a ritroso, nel tempo l'acqua del Misa fuoriesce sempre dallo stesso lato nella medesima circoscritta zona. Questo perché nelle vicinanze è stato predisposto un fosso "Baviera" in zona Cannella, il quale si presta egregiamente ad assolvere il compito di barriera contenitiva. Non mi pare giusto che con tutti i mezzi, le esperienze e gli enti preposti che abbiamo a disposizione, non si riesca a rendere sicuro un fiume con tutti i suoi fossi.

I bagnini "Il governo faccia la sua parte"

I bagnini "Il governo faccia la sua parte"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Servono "soldi, tanti soldi per ripulire prima di Pasqua le spiagge dai detriti e i rifiuti portati dai fiumi in piena". La Regione e i Comuni non sono in grado di sostenere l'onere degli interventi (solo per Senigallia la stima è di 300 mila euro, 250 mila per Porto Recanati) e il governo deve "fare la sua parte". Se ne è parlato in un incontro promosso da Idv, Pd e Udc alla presenza del vice presidente dell'Assemblea legislativa Paola Giorgi, degli assessori alla Protezione civile e Turismo Serenella Moroder, e all'Ambiente Sandro Donati. Presenti i concessionari di spiaggia e titolari di stabilimenti balneari e il presidente regionale del Sib (Sindacato italiano balneari) Enzo Monachesi. Presente anche l'on. David Favia dell'Italia dei Valori. Con i parlamentari del Pd Vannucci e dell'Udc Ciccanti presenterà alla Camera un ordine del giorno a sostegno del riconoscimento dello stato di calamità naturale.

La stima dei danni lievita a 120 milioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Una prima stima dei danni provocati dall'alluvione nei Comuni del Fermano, circa 70 milioni di euro, è stata comunicata dalla Provincia alla Regione. Tra spese per gli interventi nella fase emergenziale (2.586.167 euro), riparazione di beni immobili e infrastrutture comunali (40.296.887), danni a privati (12.715.000), danni ad attività produttive escluse quelle agricole (14.011.000 euro) e strade vicinali (15.000 euro), la somma raggiunge i 69.624.054,69 euro. A questi vanno sommati i 47 milioni e 500 mila euro per gli assi fluviali e la viabilità stimati dalla Provincia. Questa cifra era emersa nei giorni scorsi in occasione del primo summit effettuato in Provincia dopo l'emergenza. Per questo motivo ora la stima dei danni sale complessivamente fino a 120 milioni di euro.

Fra i conteggi parziali c'è quello del Comune di Montegiorgio: secondo una prima prima stima si parla di due milioni di euro. Il sindaco Armando Benedetti ha inviato una lettera alla Protezione civile regionale con il resoconto delle spese sostenute: quelle documentabili per interventi effettuati direttamente dal Comune nella fase dell'emergenza assommano a 70 mila euro, poi ci sono le spese stimate per la riparazione degli immobili e delle altre infrastrutture comunali che arrivano a un milione e 300 mila euro, mentre i privati hanno segnalato al Comune altri 300 mila euro di danneggiamenti. Ancora 300 mila sono i danni subiti dalle attività produttive, escluse quelle agricole di cui ancora non si è avuta stima ma che risultano molto pesanti. Molti gli smottamenti e frane segnalati nel territorio comunale, con dissesti delle strade e danneggiamenti di tubazioni e tombini. Dopo la prima fase, con attenzione massima nei confronti di Sant'Elpidio a Mare, ora si percepisce in maniera chiara che l'alluvione ha messo davvero in ginocchio tutto il Fermano. L'entroterra ha sofferto per la nevicata, mentre le fasce collinare e costiera hanno accusato il colpo per la pioggia record che ha inondato i campi. Forse è stata la costa, Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio in primis, a soffrire meno l'ondata di maltempo. Differenti anche i comportamenti dei fiumi, da chi ha tenuto (come l'Aso o il Tenna) a chi è esondato (come Ete Vivo ed Ete Morto).

"L'alluvione ci è costata 900 milioni"

“L'alluvione ci è costata 900 milioni”

Spacca fa una prima stima dei danni e scrive a Berlusconi. Anche l'agricoltura è in ginocchio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Più di novecento milioni di euro, a tanto ammontano i danni provocati dall'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio le Marche. Almeno secondo una prima stima che risulta essere intorno ai 480 milioni per colline franate, strade disastrose, smottamenti, ponti crollati, case e aziende allagate. Questo senza contare il prezzo pagato dall'agricoltura con le colture andate in rovina. Almeno altri 480 milioni. Oltre alle esondazioni, hanno fatto il resto gelo, neve e pioggia.

Il presidente Spacca, che domani sarà a Roma per un incontro con il sottosegretario Letta e, forse, il ministro del Lavoro Sacconi, ha fatto una prima conta. E, preso carta e penna, ha inviato un dettagliato rapporto al presidente del Consiglio Berlusconi, al quale aveva già chiesto il 3 marzo la dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale, “al fine di consentire una completa valutazione sulla gravità dell'emergenza che ha interessato e sta interessando questa regione”.

La situazione è drammatica. “Dalle rilevazioni effettuate finora si desume che la prima stima dei danni segnalati da Comuni, Province e categorie economiche al momento risulta essere intorno ai 480 milioni di euro, escludendo quelli relativi all'agricoltura, che sono in corso di valutazione in considerazione del maltempo, ma che già si stimano essere in eguale misura”, scrive Spacca. Le segnalazioni degli enti interessati hanno preso in considerazione le spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza e per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture; i danni segnalati dai privati; i danni alle attività produttive. Anche se, fa sapere Spacca, per valutare accuratamente il danno “occorrerà attendere almeno altre due-tre settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche”.

Servono dunque soldi, e con urgenza. Alla luce di quanto previsto dal decreto Milleproroghe, il governatore ritiene di poter accedere direttamente Fondo nazionale di Protezione civile. L'evento, spiega, è “senza ombra di dubbio di rilevanza nazionale”. E, vista la situazione, “credo che la dichiarazione dello stato di emergenza debba per ora essere concessa fino alla data del 31 dicembre 2012, fatta salva la necessità di eventuali ulteriori proroghe”.

Spacca aveva già chiesto un incontro con lo stesso premier il 3 marzo scorso. Ora però preme. “Le rinnovo la richiesta - scrive Spacca a Berlusconi - di poterla incontrare sul piano istituzionale con la massima urgenza, per definire tutti gli aspetti di questa gravissima emergenza che ha così duramente colpito l'intera comunità marchigiana”.

“Le Marche attendono risposte immediate dal governo nazionale - aveva detto il governatore nei giorni scorsi dopo aver toccato con mano la situazione all'indomani del disastro -. La situazione è oggettivamente drammatica ed è necessario fronteggiarla con mezzi straordinari”. In particolare, aveva fatto sapere “sono necessarie, come già avvenuto per il Veneto, risorse sia per continuare a gestire l'emergenza sia per predisporre il rilancio di quelle attività già interessate dalla crisi economica che questa ondata di maltempo rischia di mettere definitivamente fuori dal mercato con conseguenze per l'occupazione che potrebbero essere drammatiche”. E aveva ribadito con forza “la necessità assoluta di un tavolo di coordinamento al Consiglio dei ministri di un incontro urgente con il presidente Berlusconi”.

Scossa di magnitudo 2,4 a Messina

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Messina

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.4, ben avvertita dalla popolazione, è stata registrata ieri sera alle 21.07 dai sismografi nello Stretto di Messina. L'epicentro è stato localizzato in mare, a 4,8 chilometri di profondità. La centrale operativa della Protezione Civile regionale ha comunicato che, al momento, non si registrano danni a persone o cose.

Gli alluvionati preparano l'esposto

Imprenditori danneggiati in assemblea. "I soldi per sistemare fosso Rigo c'erano, ma non li hanno usati"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Osimo Esausti, stanchi, sempre gli stessi. Per questo gli alluvionati di Monte Camillone ieri sera, nell'incontro tenuto alla Cfp di Andrea Pesaresi a Osimo Stazione, hanno proposto di inviare un esposto alla Procura della Repubblica "per capire chi sono i responsabili. Una volta – hanno detto in coro gli imprenditori le cui aziende sono finite di nuovo sott'acqua - può essere un evento eccezionale, ma una seconda alluvione in cinque anni no. Qui ci sono dei responsabili, delle colpe, e l'aggravante è che avevano i soldi per sistemare anche fosso Rigo e non l'hanno fatto". "Denunciamo la Provincia – propone qualcuno dalla platea - per omissione d'atti di ufficio, non hanno ottemperato ai loro doveri". Ma nel mirino finisce pure il sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani e la Regione.

"Sarà difficile avere un ritorno accettabile come nel 2006 – dice Emiliano Ciavattini, uno degli alluvionati riferendosi ai rimborsi -, adesso siamo molti meno di allora, quasi tutti fidardensi, ma concordo con l'esposto, perché tre sono i responsabili: Spacca che è stato commissario straordinario fino a poco tempo fa per la vicenda del 2006, la Provincia che deve occuparsi del ciclo delle acque e quindi dei fossi e il Comune di Castelfidardo perché dopo il 2006 ha fatto diventare area edificabile la zona vicino ai prati di Rigo, portando via metri cubi di spazio alle acque dei fossi che poi si sono riversate nelle nostre aziende". "Abbiamo 90 giorni di tempo per avviare il procedimento penale – ha spiegato agli intervenuti l'avvocato Arnaldo Ippoliti che li ha già seguiti nel 2006 - direi di prenderci del tempo per vedere se in questo arco di tempo i politici saranno in grado di assumersi gli impegni promessi". Il riferimento va a Spacca, di cui si attendono delucidazioni sui rimborsi e sulle zone a cui andranno destinati, e a Latini, consigliere regionale di zona che, in seguito al summit di ieri mattina col Consorzio Ancona Sud 16 settembre, ha garantito che in poco tempo potranno essere disponibili circa 4 milioni di euro come residui dei rimborsi dell'alluvione 2006.

Latini in una nota stampa ha aggiunto che "occorre portare subito ad attuazione i progetti di intervento sulle aree regionali a rischio idrogeologico che sono stati finanziati, ma che risultano ancora fermi per lentezze burocratiche. In questo ambito l'unico modo di evitare in futuro altri danni, è quello di rivedere le attuali modalità di gestione di corsi d'acqua, canali e fossi e affidarne le manutenzioni ai soggetti direttamente interessati (le aziende o i consorzi, ndr) al loro buon funzionamento", ma "con soldi pubblici" ha precisato Andrea Pesaresi. Senza insomma aspettare Provincia e Comune, perché "l'assurdo – dicono gli alluvionati - è che i soldi c'erano per sistemare anche l'area di Monte Camillone dopo quella di San Biagio e Osimo Stazione, ma non li hanno spesi".

"Ponte provvisorio sul fiume Cesano"

“Ponte provvisorio sul fiume Cesano”

È la proposta rilanciata dal consigliere provinciale Savelli per ridurre i disagi del traffico

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Mondavio L'ondata di maltempo dei giorni scorsi spinge ancora il consigliere provinciale di Rifondazione comunista, Renzo Savelli, a delle riflessioni sul ponte parzialmente crollato che univa Mondavio a Corinaldo. “Il primo elemento da evidenziare riguarda l'incuria con la quale da troppo tempo vengono abbandonate le strutture costruite dai nostri genitori o nonni che regimavano in parte il corso dei fiumi, nello specifico il Cesano. Il geologo Massimo Sergenti ha messo in evidenza che il problema delle briglie su tale fiume è serio, già ne sono crollate diverse. Aveva predisposto il progetto per una di esse, rimasto però senza finanziamenti. Conviene continuare a non intervenire nella manutenzione ordinaria e straordinaria, sperare che non succeda niente, fingendo di non sapere che i disastri ambientali quando arrivano hanno sempre costi economici e magari anche umani altissimi? O è più conveniente investire ogni anno? L'altra questione riguarda la manutenzione del letto del fiume, dei torrenti e ruscelli ricoperti di vegetazione che trattiene l'ondata di piena, impedisce il rapido deflusso delle acque e favorisce la tracimazione e l'allagamento di campi, nonché l'accumulo sulle arcate dei ponti di materiali vegetali con grave rischio per la stabilità. In questi giorni è caduta un'altra arcata del ponte, che interessa anche la Soprintendenza regionale ai Beni architettonici, la quale su questo argomento farà sentire il suo parere”.

Savelli aveva evidenziato la proposta di chiedere al Genio militare di lanciare un ponte Bailey fra le due sponde del fiume. Idea che il consigliere provinciale rilancia, anche alla luce degli eventi più recenti. “Mi risulta - afferma - che in un incontro fra l'assessore ai Lavori pubblici della nostra Provincia, che aveva rilanciato la proposta, e i sindaci di Mondavio e Corinaldo, questi si sarebbero detti contrari perché così si sarebbe allontanata la soluzione definitiva. La situazione di calamità naturale nella quale si trovano le Marche presuppone che il Governo stanzi somme massicce per intervenire non più solo nel Cesano. E' quindi ancor più valida la proposta di richiedere al Genio militare l'allestimento di un ponte Bailey per evitare alle popolazioni continui disagi. Poiché non sono noti il finanziamento, l'erogazione dello stesso, né i tempi per la predisposizione dei progetti e la loro realizzazione, ricorrere a una soluzione necessariamente provvisoria diventa una priorità. Su questa posizione concordano i dirigenti di Rifondazione della nostra Provincia e il gruppo consiliare della Provincia di Ancona”. Una ipotesi va riconsiderata, soprattutto dalle Amministrazioni più direttamente coinvolte.

Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino

Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino CAMPOBASSO - Il Movimento dei Cristiano Sociali del Molise ed il mensile " La Fonte" nato nell'area del cratere sismico e diretto dal parroco di Bonefro (CB), Don Antonio Di Lalla, hanno promosso un confronto pubblico tra i terremotati molisani del 31 ottobre 2002 che vivono ancora nelle baracche provvisorie della Protezione Civile ed il giornalista di Repubblica Antonello CAPORALE che nel libro " Terremoti SpA" ha indicato la ricostruzione post-sisma del Molise come il massimo esempio di sperpero di danaro pubblico dopo un calamità naturale.

Le vedove, gli anziani e le persone che vivono nel Villaggio Provvisorio di Bonefro (CB) hanno mostrato al giornalista la precarietà della propria condizione, in casette fatiscenti costruite per durare qualche anno e non un decennio dove l'umidità, la pioggia, il freddo e il caro bolletta ENEL, rappresentano emblematicamente il fallimento di un Modello di intervento della Protezione Civile che accentra, soldi e poteri, nelle mani di un Commissario Straordinario.

Il giornalista presentando il suo libro ha apostrofato i molisani con l'appellativo " MOLLI-SANI" stante l'atavica rassegnazione che ha indotto una popolazione stanca a sopportare ogni tipo di sopruso in silenzio e col cappello in mano. Una situazione che vede poco meno di mille famiglie in condizioni di tale disagio, dopo che lo Stato ha speso 850 milioni di euro è semplicemente intollerabile, paradossale e inaccettabile.

Al di là delle denunce argomentate di Antonello Caporale, resta il dramma di una ricostruzione delle case che è ferma al 30% del totale e rischia di rimanere bloccata per l'insensibilità del Governo che da due anni non stanziava più un euro per il post-sisma del Molise. Al contrario nel Decreto Milleproroghe è stato sancito che i territori colpiti da calamità naturali possono mettere tasse regionali e aumentare la benzina per finanziarsi autonomamente la ricostruzione. Nel mio intervento di ieri a ROMA nel Direttivo Nazionale dell'area ECODEM del PD, ho denunciato la rottura del patto di unità nazionale che stabilisce un principio di uguaglianza tra tutti i cittadini italiani. Il fallimento del Modello Bertolaso-Berlusconi e la cattiva gestione del Commissario Straordinario Michele Iorio non può scaricarsi sulle spalle dei terremotati molisani.

Michele Petrarola

07 / 03 / 2011

Sono stati definiti ieri a Roma, nella sede della Protezione Civile, gli aspetti attuativi dell’...**Martedì 08 Marzo 2011**

Chiudi

Sono stati definiti ieri a Roma, nella sede della Protezione Civile, gli aspetti attuativi dell'accordo italo-russo per il restauro del Palazzo Ardinghelli e per il recupero della Chiesa di San Gregorio Magno, la cui prima tranche del finanziamento, pari a 3 milioni di euro, è stata versata sulla contabilità del commissario Gianni Chiodi. Nella riunione, coordinata dal vice commissario per la tutela dei Beni Culturali, Luciano Marchetti, erano presenti Dmitry Shtodin, ministro consigliere dell'Ambasciata Russa e Maxim Dulyan, primo segretario dell'Ambasciata Russa, per la Federazione Russa, e i componenti del gruppo di lavoro italiano, tra cui Fabrizia Aquilio, rappresentante del ministro degli Esteri Frattini, Antonella Lopardi e Alessandra Mancinelli, della struttura del vice commissario Marchetti. Per la Chiesa di San Gregorio Magno Marchetti ha riferito di aver già interpellato il comitato di settore dei Beni Culturali in merito alla scelta del tipo di ricostruzione da operare. Per questo verrà indetto un concorso di idee. Per palazzo Ardinghelli Marchetti ha detto che verrà realizzata una copertura provvisoria, che consentirà di procedere, in sicurezza, al restauro. Il progetto definitivo sarà pronto entro la metà di maggio.

La Giunta comunale pronta a chiedere lo stato di calamità naturale Il Wwf lancia l'allarme Lotto Zero**Martedì 08 Marzo 2011**

Chiudi

**La Giunta comunale pronta a chiedere
lo stato di calamità naturale
Il Wwf lancia l'allarme Lotto Zero**

Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha fissato per il 12 aprì...**Martedì 08 Marzo 2011**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha fissato per il 12 aprile l'udienza preliminare a carico del coordinatore del Pdl, Denis Verdini, e dell'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp. L'inchiesta si riferisce agli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto. Il reato ipotizzato è quello di tentato abuso d'ufficio. Nell'ambito dello stesso procedimento è stata archiviata la posizione del costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, costituito dopo il terremoto sulle cui attività si erano concentrate le attenzioni dei Pm. Le indagini, coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini e dal sostituto procuratore Olga Capasso, distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, hanno cercato di dimostrare che Verdini attraverso le sue influenti amicizie politiche, e abusando della sua veste di parlamentare, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione Civile Nazionale, che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto. Tra i tre indagati, Barattelli era stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione, assistito dall'avvocato di fiducia Attilio Cecchini. Verdini e Fusi, al contrario, non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stato il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. L'inchiesta aquilana ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e, appunto, per il G8 della Maddalena. Verdini ha sempre sostenuto di non voler venire all'Aquila a deporre. E la procura non poteva obbligarlo essendo parlamentare. Nemmeno Fusi si è presentato all'Aquila, nonostante inizialmente si fosse detto disposto. Ma i Pm, che avrebbero potuto obbligarlo a rendere interrogatorio, fatta salva la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, ci hanno rinunciato. Intanto nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione del manufatto in via Giovanni Di Vincenzo, realizzato dalla ditta "Del Beato" gli investigatori hanno nei giorni scorsi acquisito ulteriore materiale cartaceo relativo ai singoli progetti presentati al Comune dai 14 commercianti che avevano chiesto di potersi insediare all'interno della struttura sequestrata dagli agenti della Squadra mobile della Questura per una serie di irregolarità edilizie.

Rimanendo nel tema del commercio, lunedì il Comune ha provveduto a notificare ai 14 commercianti del centro commerciale "Via Roma" una multa di 12 mila euro ciascuno perché a quanto pare l'edificio sarebbe sprovvisto di autorizzazione per l'insediamento di attività commerciali. «La situazione – ha detto Tony Di Sabato, a nome dei colleghi – è diventata insostenibile. Noi abbiamo le autorizzazioni del caso. Perché il Comune non si è mosso quando era a conoscenza che l'edificio stava aprendo? Noi siamo in possesso – ha proseguito – di un contratto di subentro a firma di un notaio e noi l'abbiamo comunicata al Comune. Perché l'ente non ci ha fermato per tempo e dirci che lì forse c'era qualche problema su questo edificio? Siamo esasperati, disperati e terremotati. Questa multa mette in ginocchio un indotto di circa cento persone. Voglio precisare che noi commercianti non abbiamo avuto alcun indennizzo per il terremoto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade interrotte, asfalti rovinati, criticità che permangono soprattutto nelle frazioni: in at...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

Strade interrotte, asfalti rovinati, criticità che permangono soprattutto nelle frazioni: in attesa di una stima definitiva dei danni causati dall'alluvione, la Giunta comunale si riunirà oggi per chiedere lo stato di calamità naturale. Intanto il Governatore Chiodi ha annunciato che per domani la richiesta verrà portata all'attenzione della Giunta regionale. Un impegno bipartisan è stato assicurato in questo senso anche dall'onorevole Tommaso Ginoble (Pd), che ha affermato di voler portare il problema all'attenzione del Governo nazionale, attraverso iniziative parlamentari. Il maltempo ha colpito anche il Lotto zero, come denuncia il Wwf che lancia l'allarme sul viadotto di Carapallo, dove l'erosione ha messo in luce i pilastri della strada, dopo aver divelto la gabbionatura messa a protezione. «Il Lotto Zero è una strada "sbagliata" che è stata realizzata dove non si sarebbe dovuto costruire», sostiene il Wwf.

V.Pro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione straziata

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

. Conto a Berlusconi, domani il governatore a Roma. «Si può attingere al fondo della Protezione civile»

Spacca: «Catastrofe da 960 milioni»

Strade e fiumi, 18 milioni di danni in provincia. Ancona sud, gli industriali: denunciemo

Un furgone "inghiottito" da una voragine tra via Isonzo e via Rodi. La frana sulla strada ...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

Un furgone "inghiottito" da una voragine tra via Isonzo e via Rodi. La frana sulla strada tra Aspigo e Montesicuro che ancora si muove. E per colpa del maltempo il Comune deve rinviare le asfaltature delle strade ormai ridotte a groviera.

CATALANI A PAG. 37

FALCONARA - A Falconara si studiano soluzioni per risolvere il problema dell'esondazion...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

di ALESSIO RITUCCI

FALCONARA - A Falconara si studiano soluzioni per risolvere il problema dell'esondazione dei fossi. Rappresentanti di Regione, Provincia, Autorità di Bacino e Comune si sono riuniti ieri per analizzare fosso per fosso le possibili soluzioni per sistemare in fretta e una volta per tutte le criticità che di tanto in tanto provocano alluvioni e danni. Per il fosso Canettacci, uno dei più pericolosi quando piove a causa dell'innesto a forma di "T" che causa l'esondazione delle acque fino all'aeroporto, i tecnici ritengono necessario realizzare delle casse di espansione o invasi di accumulo lungo il tracciato esistente dei fossi Canettacci e San Sebastiano, in modo che si possa frenare parte delle acque in piena da rimettere poi in circolo ad emergenza conclusa. «Altri interventi complementari - dice l'assessore Astolfi - sono il rifacimento di alcuni ponti stradali, la risagomatura delle sezioni e l'innalzamento degli argini insufficienti». Sono previsti anche la pulizia e l'allargamento del fosso dello Zocco e la realizzazione di un nuovo canale a monte del fosso della Liscia per raccogliere le acque dalla zona depressa convogliandole nel fiume Esino. «Occorrono oltre 10 milioni di euro - conclude Astolfi -. Bisogna quindi dare delle priorità per evitare altri disastri».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14 aprile...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

di RAFFAELLA TROILI

Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14 aprile: “scomparsa del Santo Padre: oltre 3 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo”.

Da qui si riparte. Perché è da quel piano messo in campo per l'evento straordinario denominato “esequie di Giovanni Paolo II” che la Protezione civile del Comune prende spunto in questi giorni per organizzare nel migliore dei modi, il Wojtyla day fissato per il primo maggio, giorno in cui il Papa tanto amato dalle folle sarà beatificato. «Aspettiamo numeri certi dal Vicariato - dicono alla Protezione civile - ma al di là delle cifre il canovaccio è quello già messo a punto nel 2005». Transennamenti, divieti di fermata e transito, sopralluoghi, tutto è già stato scritto sei anni fa.

Cercasi volontari. Se il Vicariato cerca 1.500/2000 volontari «chiunque volesse dare una mano per le cerimonie del 30 e del primo maggio può segnalare la propria disponibilità all'indirizzo segreteriagenerale vicariatusurbis.org.», comunica don Maurizio Mirilli, direttore del servizio della pastorale giovanile, la Protezione civile del Comune conta di mettere in campo su Roma altri 1.750 volontari.

Acqua, sms, maxischermi. I punti di forza emersi nella gestione dell'evento nel 2005 furono la fornitura di acqua lungo il percorso dei pellegrini a ciclo continuo, le aree di accoglienza dotate di maxischermi per i pellegrini in modo da decongestionare San Pietro, l'invio - per la prima volta - di sms informativi alla popolazione, il contatto diretto dell'Ares 118 con il sistema sanitario ausiliario e non permettendo così un aumento di risorse in campo.

La cabina di regia. Sarà presso la Protezione civile, come per tutti gli eventi che riguardano la città verrà istituito il Coc (Centro operativo comunale h24) che coordinerà le attività (presenti assessori interessati, aziende di pubblici servizi, municipale, Ares 118 e Croce rossa italiana). Anche stavolta si annuncia un evento fiume, dato che gli arrivi per rendere omaggio a Wojtyla sono attesi per diverso tempo (le spoglie saranno esposte a oltranza). Ripercorriamo allora la gestione dell'evento, dal transennamento dell'area antistante S.Pietro in previsione del crescente flusso di fedeli (chiusura a vista in via preventiva) d'intesa con le autorità vaticane al divieto di circolazione dentro il Gra in occasione delle esequie. Alle 22 di mercoledì 6 aprile si rende necessario il blocco per l'accesso alla fila e si sceglie di dirottare i pellegrini su Circo Massimo, San Giovanni e Tor Vergata. Roma è stracolma. Eppure ordinata.

Cinque km di fila. Cinquantamila le persone transitate nei centri di accoglienza; 21mila quelle entrate ogni ora nella Basilica Vaticana, 350 al minuto; 13 ore il tempo di attesa medio e 24 ore quelli di attesa massima per l'ingresso a S.Pietro; 5 km la lunghezza massima della fila. E nel giorno dei funerali: 500mila fedeli in piazza S.Pietro e via della Conciliazione; 600mila nelle zone dei maxischermi; 400 disabili sul sagrato; 169 delegazioni straniere, 700 arcivescovi e vescovi, 3mila prelati e sacerdoti.

Coinvolti 20mila dipendenti comunali. Il Comune coinvolge nell'evento 20mila persone tra dipendenti comunali, delle aziende pubbliche e volontari. I lavoratori Trambus sospendono i turni di riposo, il personale del Servizio giardini esperto anche di Protezione civile lavora ininterrottamente, i tassisti effettuano corse oltre i propri turni, numerose famiglie ospitano i pellegrini.

Servizi potenziati. I vigili urbani vengono potenziati da 1.300 a 1.500, più 900 in regime straordinario (con aggiunta di altri 200 vigili in occasione dei funerali); 60 operatori comunali di mobilità e un elicottero in volo per l'intera settimana. Potenziato del 40% nella settimana il servizio di trasporto pubblico assicurato da bus e tram. Potenziato il personale Ama e Acea. Anche 4 disaster manager volontariamente in servizio per il Comune; 3.500 volontari a livello comunale, 8000 a livello nazionale, 2000 scout. Impiegati 11.900 addetti alla sicurezza.

Ventuno postazioni mediche. Distribuite 3 milioni di bottiglie d'acqua. Allestite 21 postazioni tra posto medico avanzato, posto medico rianimazione, posto codici verdi e 100 ambulanze fatte arrivare in più per l'occasione. Effettuati oltre 4mila interventi di soccorso sanitario. Predisposti servizi di navetta per i diversamente abili, strutture d'accoglienza sul territorio e aree di accoglienza con maxischermi a Circo Massimo, Piazza Risorgimento, Colosseo, San Paolo, San Giovanni, via

***Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni,
registrava il 14 aprile...***

della Conciliazione, Tor Vergata, Piazza del Popolo, Santa Maria Maggiore. In campo 3.600 bagni chimici. Raccolte 250 tonnellate in più nella settimana.

Aree parcheggio. Undici zone a disposizione per auto e pullman a Anagnina, Eur, Centro, Tiburtina, Ostiense, Metronio, piazzale Cardinal Nicara, checkpoint Aurelia, piazza Pino Pascali, Stadio Olimpico, Saxa Rubra (capienza 3980).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pauroso crollo ieri mattina all'alba di un costone che sorregge alcune case e corso Tri...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

di DOMENICO TORTOLANO

Pauroso crollo ieri mattina all'alba di un costone che sorregge alcune case e corso Trieste che attraversa la frazione Sant'Angelo in Theodice di Cassino.

Erano all'incirca le 6.30. Il fragore della frana che dal paese è precipitata in basso verso l'argine del fiume Gari ha svegliato gli abitanti che vivono nel centro della frazione della città martire. Lo smottamento si è verificato in particolare sotto tre case di cui una abitata da una persona che aveva l'appartamento in affitto, poi una casa con uno studio medico ed un'altra disabitata.

Ora dovranno trovarsi nuovi locali per gli studi medici. La palazzina disabitata è, invece, la casa materna del presidente del consiglio regionale Mario Abbruzzese. L'anziana madre del presidente da qualche anno vive a Cassino. Dopo l'allarme degli abitanti sul posto si sono recati i vigili del fuoco e i vigili urbani insieme ai carabinieri. L'intera area è stata transennata e vietata al passaggio di persone. È precipitata a valle gran parte di un costone tufaceo. Il costone più avanti sorregge altre palazzine.

Il nucleo abitativo di Sant'Angelo è costruito proprio su questo costone con precipizi sia a destra che a sinistra. Sono case ricostruite dopo la guerra perché le bombe rasero al suolo tutto. Di fronte scorre il fiume Gari dove tra gennaio e febbraio 1943 ci fu una cruenta battaglia tra le forze alleate e le truppe tedesche.

Il fiume si arrossò di sangue per la strage di americani nel tentativo di traghettare le insidiose acque del Gari. Sul ponte del fiume due "Campane della pace" ricordano quel tragico evento bellico.

Il Comune di Cassino nel 2004 ottenne dalle ferrovie una somma di 2.200.000 euro per opere compensative per il passaggio del treno ad alta velocità nelle vicinanze. Soldi da spendere proprio per la frazione.

Lì doveva sorgere il "Parco di sant'Angelo" nell'ambito dei lavori di recupero ambientale e di arredo urbano per una spesa di 276 mila. Fu fatto poco o nulla. Adesso vi rimane ancora la tabella con l'indicazione dei lavori da consegnare entro un anno, il 2005. E' rimasta una incompiuta.

L'ex assessore Francesco Evangelista che abita di fronte al costone franoso spiega che le ruspe all'epoca non toccarono affatto quel tratto oggi in pericolo. «Quei lavori - dice l'amministratore comunale - non c'entrano nulla con la frana. Questa area è franosa da sempre tanto che quattro mesi fa ho allertato la Protezione civile che è venuta a vedere con i tecnici comunali. Non c'è stato alcun intervento perché non sembrava così rischioso».

«Ora Comune e protezione civile - continua Evangelista devono intervenire urgentemente per monitorare tutto il costone e metterlo in sicurezza. Tutte le case potrebbero essere a rischio con il tempo».

Per la mancata realizzazione del parco Evangelista fa notare che il progetto fu eseguito con troppa superficialità. «Non prevedeva - ricorda - la messa in sicurezza delle sponde del fiume che era la prima cosa da fare perché ogni tanto esonda e poi il terreno di attraversamento è privato e quindi andava espropriato. Il Comune fu costretto a pagare una transazione per i danni al proprietario di circa 30 mila euro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costone frana su un'abitazione: il boato, la paura dei residenti, ma fortunatamente non si s...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

Il costone frana su un'abitazione: il boato, la paura dei residenti, ma fortunatamente non si sono registrate gravi conseguenze se non quelle legate allo smottamento. E' accaduto l'altra notte a Picinisco, paese della Val di Comino, in località "Colle Petroni". Sul posto, scattato l'allarme, sono giunti i vigili del fuoco, i tecnici del Comune e la Polizia Locale. All'interno della casa, c'erano i due anziani che vi abitano. Anche il sindaco, Giancarlo Ferrera, si è recato sul luogo per seguire da vicino la situazione e valutare gli interventi da effettuare per la messa in sicurezza. «Si tratta di un'area di proprietà privata. A quanto pare, si è staccato un grosso masso che si è trascinato dietro una parte del costone, quindi alberi e detriti vari. La casa non ha riportato danni, anche se la frana si è poi fermata contro un muro della struttura. Ora sono in attesa del rapporto dei vigili del fuoco sullo stato dei luoghi, poi, anche di concerto con il proprietario del terreno, si deciderà come intervenire. L'area interessata è stata comunque transennata, ora è interdetta a eventuali accessi, e tra le prime cose da fare c'è sicuramente quella di rimuovere il materiale venuto giù. Ad ogni modo, si ritiene che al momento non vi siano pericoli per la stabilità dell'abitazione in questione». Poi il primo cittadino di Picinisco prosegue: «Sul nostro territorio si sono già verificati crolli di questo tipo: in diverse zone, infatti, affiorano speroni, costoni calcarei-sabbiosi molto sensibili alle infiltrazioni d'acqua. Si tratta perlopiù di fronti di scavo che risalgono a tanti anni fa. L'obiettivo è verificare se vi siano altri punti esposti a tale rischio».

Ste. De Ang.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA La materia è molto tecnica e complessa. Non saprei dire come sono distribuite le ...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

ANCONA «La materia è molto tecnica e complessa. Non saprei dire come sono distribuite le competenze per la manutenzione dei corsi d'acqua». Le parole di Sandro Donati, assessore all'Ambiente con delega alle risorse idriche, sono lo specchio della confusione che regna sulla gestione del territorio e della sua risorsa più preziosa. Chi si occupa della manutenzione dei corsi d'acqua? Chi effettua le verifiche idrauliche in una terra ad alto rischio idrogeologico come la nostra? Esiste un piano regionale del territorio che dice a Province, Comuni, Ato e Protezione civile cosa fare esattamente? E se esiste, chi è responsabile della mancata prevenzione, della mancata programmazione, che secondo alcune associazioni ha acuito le conseguenze del disastro? Tutte domande a cui l'assessore Donati non sa rispondere. «Mi informerò», dice. E le questioni rimangono sospese nel vuoto. In soccorso arriva il suo assessorado. Da Palazzo Raffaello cercano di dipanare la materia complessa. Spiegano che per la manutenzione e la pulizia dei bacini idrici la competenza è – in buona parte, non tutta - delle singole Province. Mentre per le aree ad elevato rischio idrogeologico è responsabile l'Autorità di bacino regionale. Un ruolo importante lo gioca anche la Protezione civile che assolve un compito di monitoraggio e sorveglianza alle aree a rischio idrogeologico. Ma collabora anche con la Regione per il piano di risanamento acque e con le Ato per la gestione del servizio idrico. Insomma, un quadro a dir poco frammentato che rende difficile capire chi poteva far meglio. Perché nessuno spiega chi era deputato a far cosa. Spacca ha fatto sapere che è già in corso una revisione della legge urbanistica regionale per prevenire catastrofi analoghe. Verranno adeguati al clima – precipitazioni di durata più breve ma più intensa - i criteri urbanistici ed edili, ma anche idrogeologici e idraulici. Le associazioni ambientaliste non chiedono altro da anni. Il Wwf ha accusato di negligenza la Giunta per non aver ancora predisposto «un'indispensabile Legge Regionale sul governo del territorio». Mentre l'associazione che tutela i consumatori, il Codacons, ha persino depositato una serie di esposti alle Procure della Repubblica delle zone colpite dal maltempo. Denunciando enti locali e protezione civile per disastro colposo e inondazione.

G.Ci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: l'economia delle Marche in ginocchio

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

. Industria e agricoltura da sole con ce la fanno a ripartire. «Subito stato di emergenza»

Spacca a Berlusconi: «Danni per 960 milioni»

Il Governatore presenta il conto: «Si può attingere al fondo nazionale della Protezione civile»

ANCONA Spacca scrive a Berlusconi e gli segnala il colossale computo dei danni provocati da...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA Spacca scrive a Berlusconi e gli segnala il colossale computo dei danni provocati dall'alluvione: quasi un miliardo di euro. Si tratta, per la precisione, di 480 milioni, «cui vanno aggiunti i danni all'agricoltura che si stimano essere in eguale misura», asserisce il governatore. Totale: 960 milioni. Dunque Spacca, che giovedì scorso aveva già chiesto al premier di proclamare lo stato di emergenza per l'intera regione, vista la situazione chiede un impegno ancora più preciso: la sua concessione fino al 31 dicembre 2012, «fatta salva la necessità di eventuali ulteriori proroghe». Il motivo è semplice. I danni economici sono smisurati e le Marche non possono far fronte da sole all'emergenza. Non ci vuole un economista per dimostrarlo. Ora ci si chiede: il Governo verrà in soccorso della regione? In che misura? Interrogativi che troveranno le prime risposte domani, nell'incontro romano di Spacca con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Al tavolo era atteso anche Silvio Berlusconi, ma il premier difficilmente ci sarà, visto che si è sottoposto ieri a un intervento chirurgico alla mandibola. Per recuperare i fondi necessari alla ricostruzione la politica marchigiana si muove all'unisono. Non solo il centrosinistra, ma anche i parlamentari del Pdl – Ciccioli e Ceroni su tutti – stanno tenendo contatti giornalieri con il sottosegretario Letta. La speranza è che almeno una parte dei fondi venga stanziata subito. Almeno per far ripartire le imprese messe in ginocchio dalla catastrofe. Ieri Spacca ha trasmesso al premier una «stesura preliminare del rapporto di evento, al fine di consentire una completa valutazione sulla gravità dell'emergenza che ha interessato e sta interessando questa regione». La prima stima delle conseguenze, come detto, parla di perdite per 480 milioni. Secondo le rilevazioni effettuate da Comuni, Province e categorie economiche. Segnalazioni che hanno preso in considerazione le spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza e per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture. Ma anche i danni segnalati dai privati e i danni alle attività produttive. Spacca precisa che per «valutare accuratamente il danno occorrerà attendere almeno altre due-tre settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche». Comunque, alla luce di quanto previsto dalla legge 10 del 2011, il governatore ritiene che «l'evento sia senza ombra di dubbio di rilevanza nazionale e quindi che si possa attingere alle riserve del Fondo nazionale di Protezione civile».

Intanto il governatore accoglie la proposta di alcuni membri del Pd e dei movimenti per l'acqua pubblica di accorpare le elezioni amministrative (15 e 16 maggio) e il referendum (12 giugno) in un'unica data, il 29 maggio. Dando così vita ad un "election day". Oggi il governatore formalizza in Giunta la proposta, domani la porterà sul tavolo della discussione con il Governo a Roma. «Un election day il 29 maggio per destinare i risparmi così ottenuti (si stimano oltre 300 milioni, ndr) al pagamento dei danni provocati dal maltempo nella regione» è l'idea che Spacca ha espresso sulla pagina del suo profilo facebook. Entusiasmo nel Pd. Le senatrici Magistrelli e Amati dicono: «Non fare l'election day creerebbe vari problemi, oltre ad essere un dispendio di risorse pubbliche inutile che in questo momento andrebbe evitato». Va inoltre ricordato che il parlamentare Vannucci pochi giorni fa aveva parlato di presentare una mozione alla Camera per cambiare la decisione del ministro Maroni. «Election day? Impraticabile», dice il coordinatore marchigiano Pdl Remigio Ceroni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la Protezione civile h...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la Protezione civile ha calcolato che 21mila furono le persone entrate ogni ora nella Basilica Vaticana, 350 al minuto; 13 ore il tempo di attesa medio e 24 ore quelli di attesa massima per l'ingresso a S.Pietro; 5 km la lunghezza massima della fila

FANO - Al via ieri pomeriggio i lavori per costruire una strada temporanea sul crinale della collina...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

FANO - Al via ieri pomeriggio i lavori per costruire una strada temporanea sul crinale della collina in frana, a San Cesareo. “La nuova via d'uscita sarà utilizzata per qualche settimana, in attesa della bella stagione che permetta l'intervento per bloccare lo scivolamento del terreno”, afferma Silvio Sabatinelli, proprietario di una delle due case isolate dalla grossa frana. Il suo fronte, affermano i residenti, si muove in media di 10-15 centimetri al giorno e si è già divorato un paio di strade vicinali. Sotto costante minaccia anche una linea elettrica.

La frana a San Cesareo è una questione che riguarda alcuni privati, il Comune si è comunque attivato per favorire un accordo fra le parti. La situazione, infatti, è piuttosto delicata già da un paio di mesi ed è stata complicata dalla recente ondata di maltempo: la pioggia abbondante ha allentato il terreno e così un'altra parte della collina è scivolata nell'ex cava Solazzi (dove sono ancora visibili i teloni che coprono i rifiuti dell'indagine Arcobaleno), schiantando una splendida quercia secolare. Assieme all'albero è stata distrutta una seconda strada vicinale: la prima era stata “erosa” dopo le copiose nevicate di qualche tempo fa.

La vice sindaco Maria Antonia Cucuzza ha annunciato che mercoledì scorso è stato approvato il progetto per sistemare l'area in frana e ricostruire i tratti mancanti delle due strade vicinali. Per il momento, spiegano i residenti, bisognerà però realizzare un passaggio temporaneo un po' più a monte, a distanza di sicurezza dai movimenti del terreno e aspettando che la bella stagione asciughi i campi, ora impraticabili a operai e mezzi pesanti.

“Speriamo che le cose si sistemino bene e al più presto”, conclude Giorgio Sabatinelli. Per due mesi la sua famiglia ha provato tutti i disagi di essere isolata. Molte cose, anche le più banali come approvvigionare la casa, ricevere le visite del dottore o accompagnare i bambini a scuola, sono diventate difficili, complicate, se non pericolose. E che dire della singolare odissea di un'auto da collaudare? Un trattore con il rimorchio l'ha trasportata fino alla strada passando per i campi. Ora le case isolate sono due, una dozzina gli abitanti.

O.S.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLONTARI sono cittadini riuniti in associazioni che dedicano parte del loro te...

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 15

I VOLONTARI sono cittadini riuniti in associazioni che dedicano parte del loro tempo ad aiutare gli altri, anziani, disabili, poveri, ma anche alla difesa dell'ambiente, degli animali e del patrimonio artistico. In Italia, la Legge 266/1991, stabilisce che il volontariato è gratuito. Con le nostre ricerche ci siamo resi conto che anche sul nostro territorio ci sono varie associazioni di volontariato, tra le quali la Croce Azzurra, la Misericordia, l'Auser. La Croce Azzurra nasce dopo la fine della seconda guerra mondiale, grazie ad un gruppo di operai, con lo scopo di aiutare persone ferite o infortunate. Questa associazione opera soprattutto nei comuni di Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno e Fiesole. Nel tempo la Croce Azzurra ha saputo svilupparsi aprendo nuove sezioni e dedicando attenzione ad alcuni servizi sanitari particolari, come la raccolta di sangue sul territorio e la promozione per la raccolta di midollo osseo. La Croce Azzurra è quindi un'associazione all'avanguardia nei settori sociale, sanitario e della protezione civile. La Confraternita di Misericordia di Pontassieve è stata fondata nel 1836: oggi comprende, oltre alla sede centrale di Pontassieve, otto sezioni nei comuni vicini. Si occupa dei servizi sanitari e sociali, dei servizi funebri e in particolare delle "nuove povertà", cioè delle tante situazioni di disagio che colpiscono persone sole e anche intere famiglie. L'esercito dei volontari della Misericordia è formato da circa 250 persone che si occupano del servizio sanitario e da circa 400 persone che si dedicano ai servizi sociali. E' dotata di molti mezzi, tra cui sei attrezzati per la protezione civile. Da sottolineare che i volontari di entrambe le associazioni, prima di poter svolgere servizio, devono seguire corsi di formazione. A PONTASSIEVE opera anche l'Auser (autogestione servizi) da circa quindici anni: è un'associazione di persone, in gran parte anziane, che hanno organizzato una vera e propria sartoria: molte signore ogni giorno confezionano vestiti destinati ai bambini delle detenute, ai poveri, alle missioni. In sartoria vengono realizzate anche le "pigotte", le bambole che poi vengono vendute per donare il ricavato all'Unicef. Le stoffe e gli altri oggetti occorrenti sono di solito regalati dai negozianti o anche da privati. Abbiamo capito che l'Auser è un modo di fare volontariato che aiuta anche chi lo fa: queste persone si dedicano agli altri e intanto stanno insieme, si mantengono attive e hanno trovato il modo di sfruttare ancora tutta la loro esperienza.

Sp2, dopo la frana cede anche l'asfalto

VAL DI BISENZIO pag. 17

VIABILITÀ MENCHETTI ASSICURA: «IL PROGETTO C'E'. PRESTO I LAVORI»

INTERVENTI Necessari lavori per la messa in sicurezza

SONO passati più di due mesi da quando una frana ha ingoiato una parte di carreggiata della Sp2 e le barriere New Jersey sono sempre lì, a delimitare la strada e a dirottare il traffico sull'altra corsia. Chi è obbligato a percorrere quel tratto di strada, sulla via che collega Luicciana a Vernio e alla «325», si sta chiedendo da allora se e quando verrà ripristinata, anche se, in realtà, lo stato della Sp2 preoccupa da molto più tempo. L'asfalto sta infatti cedendo in più punti e già da diversi mesi è in programma il ripristino di un tratto della viabilità nei pressi della frazione dove ha sede il palazzo comunale. «Il progetto per quel pezzo di strada ha detto Ivano Menchetti, assessore ai Lavori Pubblici della Provincia, a cui spetta la manutenzione della Sp2 è già a buon punto e presto partiranno i lavori. Per il tratto franato lo scorso dicembre sono in corso indagini geologiche. Per ripristinarlo dovremo mettere dei micropali e quindi le indagini geologiche serviranno per capire la misura in cui andare a lavorare. Il progetto definitivo partirà comunque con l'approvazione del bilancio, che avverrà entro la fine di marzo. Per quanto riguarda la Sp2 stiamo anche pensando di intraprendere azioni nei confronti dei proprietari dei boschi che la costeggiano, affinché le piante non arrechino danni alla circolazione. Nel frattempo stiamo continuando a fare le opere di manutenzione ordinaria che ci competono, fra cui la pulizia dei fossetti. Purtroppo, non ci è concesso lavorare molto sulla prevenzione per via del Patto di Stabilità, che ci consente di operare solo per ripristinare situazioni già compromesse e ci dà poca elasticità per evitare che accadano». Claudia Iozzelli Image: 20110308/foto/7358.jpg

BEVAGNA Emergenze Presentato il Piano comunale

FOLIGNO pag. 22

BEVAGNA NEI GIORNI scorsi, all'ex chiesa di Santa Maria Laurentia, è stato presentato il Piano Comunale di Protezione Civile, realizzato in collaborazione con la Regione Umbria e Provincia di Perugia. L'obiettivo fondamentale è quello di dotare il Comune di Bevagna di uno strumento tecnico di semplice utilizzo che individui le attività fondamentali da svolgere consentendone una grande libertà di azione che è condizione necessaria per una corretta gestione delle calamità. I punti chiave di questo strumento innovativo sono sei. Il primo riguarda la struttura comunale deputata alla gestione delle emergenze. Il secondo fa riferimento alle procedure generali per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile e per le macro attività da compiere nelle varie fasi della criticità. Il terzo è un elenco delle attività che le singole funzioni di supporto devono compiere. Nel quarto punto è inserita una definizione schematica delle attività specifiche da porre in atto in relazione al tipo di rischio e individuazione di strutture (o zone) particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con attenzione. Nel quinto è prevista la individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e una produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'eventuale attivazione e allestimento. L'ultimo punto comprende la parte cartografica di sintesi.

la protezione civile svuota le soffitte

Bondeno. Per autofinanziarsi

BONDENO. Il recupero di oggetti curiosi in un'epoca votata al consumo, per autofinanziare la propria attività. Appartiene alla Protezione civile di Bondeno l'originale idea di contribuire al recupero di tutto quanto la gente tende a gettare senza troppa curanza svuotando soffitte e cantine, per recuperare quello che può ancora essere valorizzato. «Come sa chi è venuto a trovarci a Stellata, in occasione del mercatino mensile delle cose d'altri tempi e dell'artigianato, siamo presenti con un nostro banco - spiega il responsabile locale della Protezione civile-Radio club Contea Nord, Andrea Ferrarini - Questi oggetti possono essere valorizzati e venduti: il ricavato serve a finanziare l'attività». Poiché, «come associazione, riceviamo fondi, ma abbiamo bisogno di dotarci costantemente di attrezzature all'avanguardia e divise».

Inchiesta G8 e post sisma, il 12 aprile udienza preliminare per Verdini e Fusi

Data 8/3/2011 8:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Si terrà il prossimo 12 aprile l'udienza preliminare a carico del coordinatore del Pdl, Denis Verdini, e dell'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp.

***PALAZZO ARDINGHELLI, FIRMATO ACCORDO CON RUSSIA PER IL RESTAURO**

Le indagini hanno ruotato sugli appalti del Consorzio Federico II, appositamente costituito dopo il terremoto del 6 aprile 2009 per partecipare alla gestione dell'emergenza e alla ricostruzione, del quale fanno parte, oltre a Fusi e Barattelli, gli altri due imprenditori aquilani Marinelli e Vittorini.

Coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore Olga Capasso - distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione - le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti.

Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto.

Fra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione.

Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino.

L'inchiesta aquilana prese impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

In una intervista al Corriere della Sera Fusi nelle scorse settimane ha raccontato «Verdini mi aiutò, in Italia funziona così» ammettendo anche «facevo più affari quando al governo c'era il centrosinistra». Poi ha spiegato: «ogni mattina devo alzarmi e andare a spiegare a tutti, specialmente alle banche, che io e Denis Verdini siamo amici ma non gemelli siamesi».

Sugli appalti per la ricostruzione dell'Aquila, ha raccontato: «i soci locali del Consorzio erano stupefatti di rimanere a bocca asciutta perché, con la storia dell'emergenza, Bertolaso faceva gare a trattativa privata e assegnava i lavori a chi voleva lui. Mi dissero che era necessario farsi conoscere da Gianni Letta. Io alzai il telefono e chiamai Verdini». Da qui l'interessamento. Ma, contesta «sono così appoggiato» politicamente che «l'unica gara vinta come Consorzio Federico II è stata a buste chiuse, con miglior offerta al ribasso. Sa quanti sono i cantieri aperti a L'Aquila? Dodicimila. Se avessi avuto tutti questi appoggi forse qualche cantiere serio l'avrei avuto pure io».

BARATTELLI: «NESSUNA CRICCA»

Nei mesi scorsi Barattelli aveva smentito l'esistenza di una cricca che pilotasse gli appalti. «Puntualmente - disse - esce di nuovo fuori che Verdini ha raccomandato per gli appalti aquilani gli imprenditori e la Btp che fanno parte del nostro consorzio, il Federico II. Come più volte dimostrato in questa vicenda, la Btp che è la sesta azienda italiana con 600 milioni di euro di fatturato, quindi un colosso delle costruzioni in Italia, ha vinto in associazione di impresa con una quota del 16% , capogruppo la Cmb di Martinisicuro e poi Vittorini Emilio Costruzioni dell'Aquila, l'appalto di circa 7 milioni di euro per la realizzazione della scuola media Carducci. L'appalto è arrivato dopo aver perso otto gare e di questo posso esibire i documenti».

08/03/2011 9.43

PALAZZO ARDINGHELLI, FIRMATO ACCORDO CON RUSSIA PER IL RESTAURO

L'AQUILA. Si è svolta ieri a Roma, nella sede della Protezione Civile, la riunione attuativa dell'Accordo italo-russo per la definizione del programma operativo relativo al restauro, finanziato dalla Federazione Russa, del Palazzo Ardinghelli ed al recupero della Chiesa di San Gregorio Magno distrutti dal sisma del 6 aprile a L'Aquila, la cui prima tranche del finanziamento, pari a 3 milioni di euro, è stata versata sulla contabilità del Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi.

Nella riunione, coordinata dal vice commissario per la Tutela dei Beni Culturali, Luciano Marchetti, erano presenti Dmitry Shtodin, ministro consigliere dell'Ambasciata Russa e Maxim Dulyan, primo segretario dell'Ambasciata Russa,

Inchiesta G8 e post sisma, il 12 aprile udienza preliminare per Verdini e Fusi

per la Federazione Russa, e i componenti del gruppo di lavoro italiano Ammiraglio Giovanni Vitaloni per la Protezione Civile, Fabrizia Aquilio, rappresentante del Ministro degli Esteri Frattini, Antonella Lopardi e Alessandra Mancinelli, della struttura del vice commissario Marchetti; per la Protezione Civile era inoltre presente Irene Zucconi.

Per la Chiesa di San Gregorio Magno il Vice Commissario Marchetti ha riferito di aver già interpellato il Comitato di settore dei Beni Culturali in merito alla scelta del tipo di ricostruzione da operare, tenuto conto del crollo molto esteso che ha interessato l'edificio.

Per questo verrà indetto un concorso di idee che permetterà di scegliere il progetto più confacente per il recupero dell'intero complesso monumentale della Chiesa.

Pertanto è stato deciso l'avvio dell'iter procedimentale per la gara tesa ad acquisire le proposte utili a definire il progetto di ricostruzione. In merito a Palazzo Ardinghelli il vice Commissario Marchetti ha riferito che verrà realizzata una copertura provvisoria, che consentirà di procedere, in sicurezza, al restauro dell'intero edificio il cui progetto definitivo sarà pronto entro la metà del mese di maggio.

I componenti del Gruppo di lavoro hanno stabilito di riconvocare quindi una riunione per il prossimo mese di maggio, per esaminare la documentazione relativa al restauro del Palazzo Ardinghelli e individuare l'intervento che verrà attuato sulla Chiesa di San Gregorio Magno.

08/03/2011 9.51

Cialente, 20 giorni per decidere? «Io non ho partito»

Cialente ha formalizzato le dimissioni, 20 giorni per ripensarci. «Io non ho partito» Data 8/3/2011 11:00:00 | Argomento: L'Aquila

L'AQUILA. Cialente c'è l'ha «messa tutta» ora però è stufo e non può più andare avanti. Dunque la migliore delle ipotesi, secondo lui, adesso, è andare alle urne. Si farà di tutto per farle a maggio, sempre che il ministro Maroni concederà questa opportunità.

Ma nulla è deciso perché intanto Cialente deve formalizzare con una lettera la sua decisione e poi avrà tempo per pensarci altri venti giorni in cui tutto potrà accadere.

Le ipotesi peggiori sono commissariamento plurimo (come pure ha paventato ieri lo stesso Cialente) per almeno un anno fino alla prossima primavera. Commissario al Comune, commissari negli enti strumentali, commissario alla ricostruzione e commissario alla sanità. Sarebbe in definitiva un altro passo che distanzerebbe il territorio aquilano dalla gestione democratica della propria terra.

Oppure Cialente ritirerà le sue dimissioni sullo stile del sindaco Pd di Vasto, Luciano Lapenna, che pure è in una situazione politica interna delicata ed ha minacciato di andare via scatenando reazioni evidentemente positive che lo hanno indotto poi a restare.

Se accadesse lo stesso a L'Aquila si continuerebbe con una amministrazione della città con «una pseudo maggioranza» (come dice Cialente), con i problemi che sono sia la conseguenza di cause derivanti dal Governo (come sostiene sempre il sindaco) e del commissario Chiodi ma anche di una situazione amministrativa locale particolare, fatta di conflitti interni, scissioni, dimissioni e rimpasti. Più di una volta il sindaco è stato costretto alla ricomposizione della sua squadra di governo. Quella dell'Aquila non è una crisi qualunque perché sullo sfondo c'è la ricostruzione che stenta dopo due anni ed i suoi appalti milionari e la valanga di soldi che si è riversata sul capoluogo.

La sensazione, però, è che dietro questa mossa politica vi siano problemi maggiori, diversi, non citati.

Il giornalista Peppe Vespa ne L'editoriale scrive: «Si sarà accorto, Cialente, di non essere capace di mandare avanti le cose, e di essere arrivato al capolinea anche perché ha una maggioranza (si fa per dire) che fa acqua da tutte le parti».

Il giornalista si augura che non si tratti di una «sceneggiata napoletana» e che poi non ritiri le dimissioni per coerenza con i presupposti che lo hanno spinto al gesto di ieri e consiglia: «potrebbe quindi fare un atto di forza, accusare i vari consiglieri di averlo continuamente ricattato, per presentarsi con una lista civica, nelle prossime elezioni, per il rinnovo del Consiglio comunale. Una maggioranza, quella sua, modello "Armata Brancaleone", litigiosa ed ormai allo sfascio, con i vari consiglieri tutti capigruppo di se stessi, leader senza truppe. Se veramente Cialente si dimettesse, lascerebbe dietro di se macerie e rovine culturali, sociali e politiche, che vanno ad aggiungersi alle macerie reali del terremoto, per la soluzione delle quali, Cialente proprio non è stato capace di fare niente. Appena pronunciata la parola "dimissioni", i vari consiglieri comunali (di maggioranza e di opposizione) sono sbiancati in viso».

A conti fatti, dunque, se Cialente non ritirasse le dimissioni in due anni il territorio terremotato, fermo, immobile come le sue macerie, sarebbe costretto per la seconda volta a subire "la distrazione" e gli effetti collaterali della propaganda elettorale che avrebbe l'effetto di dilaniare ulteriormente i terremotati che probabilmente in questo momento desiderano altro.

La cosa che non quadra nella vicenda Cialente è dunque quella di aver riversato unicamente sul governo di centrodestra tutte le responsabilità senza un minimo di autocritica. Anche perché i risultati dei lavori del consiglio comunale sono sotto gli occhi di tutti. Spesso è mancato il numero legale e questo in politica ha un solo significato: maggioranza spaccata per richieste che pendono.

Su questa linea si sono mossi anche tutti i partiti di maggioranza di centrosinistra che sostengono il sindaco probabile dimissionario e che ora rischiano davvero di andare a casa.

Anche perché più volte Cialente ieri lo ha ribadito: «lo sapete, non ho partito» quasi a segnare una rottura netta con il suo Pd. Così nell'incontro di maggioranza seguito alle dichiarazioni i consiglieri di centrosinistra hanno espresso «solidarietà».

«Siamo coscienti del fatto che, a volte», scrivono i capigruppo di Pd, Psi, Idv, Api, Pdc, Impegno per L'Aquila, Udeur, Ppe, «l'apporto del consiglio comunale, con la mancanza del numero legale sulle votazioni, possa aver giustamente leso l'immagine complessiva del Comune che, dal giorno del sisma, si sta assumendo enormi responsabilità, a volte molto al di sopra delle sue effettive possibilità economiche come, ad esempio, gli anticipi di cassa per pagare i contributi di autonoma

Cialente, 20 giorni per decidere? «Io non ho partito»

sistemazione».

«Vogliamo precisare», scrivono ancora i consiglieri di maggioranza, «che tali vicende non sono mai stati frutto di un distacco politico rispetto all'impegno prioritario assunto nei confronti della città. Occorre uscire da questa incresciosa situazione con un forte e responsabile cambio di passo, poiché in gioco non è il destino del singolo ma il futuro e la sopravvivenza di un intero Comune. Non ci sfugge, in questo, che può esistere anche un gioco geo-politico regionale e provinciale in base al quale, e oltre noi, ad altri potrebbe fruttare il mantenimento dell'Aquila in questa situazione di sofferenza».

E poi c'è la questione dei mancati trasferimenti dal Governo e dal Ministero delle Finanze per circa 50 milioni di euro e il conseguente "buco" nel bilancio di 32 milioni di euro che «costituiscono una voragine che rischia di ingoiare il futuro della città e di far precipitare la sua ricostruzione, anche economica e sociale, in un empasse dalle dimensioni drammatiche e fatali. Rispetto a questa situazione, che impedirà, di fatto, l'approvazione del bilancio entro il termine del 31 marzo, il sindaco e la sua maggioranza non possono e non vogliono diventare il capro espiatorio su cui andranno a pesare le colpevoli responsabilità di chi ha il potere e il dovere di tener fede agli impegni presi in sede di programmazione del bilancio, quando si garanti il trasferimento delle somme».

08/03/2011 8.32

CIALENTE HA FORMALIZZATO DIMISSIONI

Cialente ha formalizzato questa mattina le proprie dimissioni, consegnando la comunicazione al segretario generale Vincenzo Montillo.

«Con la presente - recita la nota, inviata anche al presidente del Consiglio comunale Carlo Benedetti e, per conoscenza, al prefetto Giovanna Maria Iurato - rassegno le mie dimissioni dalla carica di sindaco della città dell'Aquila».

Ai sensi dell'articolo 53 comma 3 del decreto legislativo 267 del 2000 le dimissioni del sindaco acquisteranno efficacia decorsi venti giorni da oggi.

08/03/11 11.34

«Il Ghettaarello a rischio idrogeologico»

ANCONA PRIMO PIANO pag. 5

LA SEGNALAZIONE

LA FRAZIONE di Ghettaarello a rischio idrogeologico. Ad affermarlo con forza sono il consigliere della seconda circoscrizione del Pdl, Marco Ausili, e il consigliere regionale, sempre del Pdl, Giovanni Zinni. I due politici hanno effettuato dei sopralluoghi e raccolto testimonianze e insieme hanno presentato una mozione in consiglio comunale: «La frazione di Ghettaarello afferma Ausili in una nota stampa diffusa ieri è storicamente un luogo in cui il movimento del terreno è presente. Negli ultimi mesi alcune strutture hanno subito gravi danneggiamenti a causa dei movimenti: numerose residenze private, strutture pubbliche e strade presentano nuove crepe e deformazioni. Se è vero che il Piano di assetto idrogeologico non segnala l'area come zona a rischio è pur vero che l'ultima misurazione effettuata risale al 2004. Senza creare allarmismi, sembra comunque indispensabile che venga programmata una nuova verifica del rischio, almeno per ridare tranquillità alla cittadinanza residente».

Trasferito da San Benedetto un paziente di circa 300 chili

ANCONA pag. 7

A TORRETTE

UN SOCCORSO molto particolare, ma anche molto drammatico. Sono state necessarie una squadra di vigili del fuoco di Ancona e il personale del 118 e del pronto soccorso di Torrette per scaricare un paziente dall'ambulanza appena arrivata al nosocomio regionale. Diretta conseguenza delle condizioni generali del paziente, un uomo il cui peso si avvicina ai 300 kg. L'uomo è stato trasferito dall'ospedale di San Benedetto a quello regionale di Ancona a causa di una serie di complicazioni che possono essere affrontate soltanto dal nostro centro specialistico. Da qui il viaggio in ambulanza e l'arrivo nel pomeriggio di ieri al pronto soccorso. Il personale sanitario non è stato in grado di prelevare il paziente dal vano dell'ambulanza e trasferirlo all'interno della struttura. Da qui le richieste di intervento ai vigili del fuoco che con i loro mezzi sono riusciti a tirarlo fuori dal mezzo e adagiarlo sopra una lettiga rinforzata. Solo allora è stato possibile dare il via alle cure del paziente trasferito immediatamente in reparto.

Erosione delle spiagge, la conta dei danni

ANCONA PRIMO PIANO pag. 5

L'INCONTRO

DOPO L'ONDATA di maltempo si fa la conta dei danni, compresi quelli collegati all'erosione della costa Adriatica. Se ne è parlato in un incontro promosso dall'IdV, dal Pd e dall'Udc, alla presenza del vice presidente dell'assemblea legislativa Paola Giorgi, degli assessori alla protezione civile e turismo Serenella Moroder, e all'ambiente Sandro Donati: «Servono soldi, tanti soldi per ripulire prima di Pasqua le spiagge dai detriti e i rifiuti organici portati dai fiumi in piena hanno ricordato gli interlocutori dell'incontro La Regione Marche e i Comuni non sono in grado di sostenere l'onere degli interventi, solo per Senigallia la stima è di 300mila euro, 250 mila per Porto Recanati, e il Governo deve fare la sua parte». Presenti i concessionari di spiaggia e titolari di stabilimenti balneari di San Benedetto del Tronto, Porto Recanati, Fano, Senigallia, Pesaro, Porto San Giorgio, Falconara, Ancona.

ANCONA QUASI un miliardo di euro di danni. E' la stima dei danni del maltempo nelle...

CRONACHE MARCHE pag. 21

ANCONA QUASI un miliardo di euro di danni. E' la stima dei danni del maltempo nelle Marche la scorsa settimana, fatta dalla Regione. Ai 480 milioni di euro provocati dall'alluvione vanno aggiunti infatti i danni all'agricoltura «che si stimano essere in eguale misura». E' quanto il governatore Gian Mario Spacca ha scritto in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al quale aveva già chiesto il 3 marzo scorso la dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale. Spacca ha trasmesso al premier una «stesura preliminare del rapporto di evento, al fine di consentire una completa valutazione sulla gravità dell'emergenza che ha interessato e sta interessando questa regione. Dalle rilevazioni effettuate finora si desume che la prima stima dei danni segnalati da Comuni, Province e categorie economiche al momento risulta essere intorno ai 480 milioni di euro, escludendo quelli relativi all'agricoltura, che sono in corso di valutazione in considerazione del maltempo, ma che già si stimano essere in eguale misura». LE SEGNALAZIONI degli enti interessati hanno preso in considerazione le spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza e per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture; i danni segnalati dai privati; i danni alle attività produttive. Anche se per valutare accuratamente il danno «occorrerà attendere almeno altre due-tre settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche». Spacca, alla luce di quanto previsto dalla legge 10 del 2011, ritiene che «l'evento sia senza ombra di dubbio di rilevanza nazionale e quindi che si possa attingere alle riserve del Fondo nazionale di Protezione civile». VISTA la situazione, conclude, «credo che la dichiarazione dello stato di emergenza debba per ora essere concessa fino alla data del 31 dicembre 2012, fatta salva la necessità di eventuali ulteriori proroghe». A Berlusconi il governatore rinnova la richiesta, di «poterla incontrare sul piano istituzionale con la massima urgenza, per definire tutti gli aspetti di questa gravissima emergenza che ha così duramente colpito l'intera comunità marchigiana».

Due vasche di espansione per contenere i fossi

FALCONARA pag. 11

MALTEMPO DECISIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO. IL PRESIDENTE SMARGIASSO: «DISPONIBILI 2,9 MILIONI DI EURO PER INTERVENTI»

STRADE ALLAGATE Falconara invasa dall'acqua dopo il maltempo dei giorni scorsi

FALCONARA SARANNO due vasche di espansione, che consentiranno di limitare l'onda di piena, a contenere i fossi San Sebastiano e Cannetacci, principali imputati delle alluvioni che hanno colpito Falconara. L'Autorità di Bacino regionale ha deciso infatti di dar seguito ad una delibera del 2008 che aveva puntato proprio sulla realizzazione di invasi come soluzione per mitigare il rischio idrogeologico. «Per Falconara spiega il dottor Mario Smargiasso, presidente dell'autorità di bacino sono già disponibili 2,7 milioni di euro, cui si aggiungono 2,9 milioni derivanti dall'accordo di programma tra Regione e Governo siglato nell'autunno scorso. I fondi dell'accordo saranno a disposizione quando verrà nominato un commissario straordinario, ma intanto possiamo già avviare una parte del progetto. I fondi ci consentono di intervenire senza il contributo dei privati, grazie anche agli interventi in capo ad Anas e Ferrovie dello Stato».

Sull'emergenza maltempo al Castello si sono riuniti ieri l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Astolfi ed i tecnici municipali: anche il Comune ritiene le vasche di espansione lo strumento più efficace, «oltre al ripristino degli argini dove erosi spiega Astolfi e all'adeguamento degli attraversamenti di strade e ferrovie dove necessario. E' inoltre necessario rivedere il tracciato dei due fossi andati in crisi la settimana scorsa, il Rigatta e il Vallato, evitando il passaggio a ridosso del centro abitato». Intanto si fa sempre più grave, dopo il maltempo della settimana scorsa, la situazione del litorale: tre stabilimenti di Palombina Vecchia (New Tropical, Dany e Vittoria) rischiano di scomparire a causa dell'erosione. La questione è stata affrontata ieri in Regione in un incontro tra bagnini e tecnici. Image: 20110308/foto/200.jpg

Chi pagherà i danni del maltempo? Dopo la pioggia, ecco la tempesta

ASCOLI pag. 11

Arrivano le polemiche, tra tasse di scopo e contatti con il Governo

PICENO ALLAGATO Tre giorni di maltempo continuo e incessante hanno messo in difficoltà il territorio di MARIO DI VITO MALGRADO la conta dei danni non si ancora terminata, già si comincia a parlare di risarcimenti. Ci vuole poco a trasformare un acquazzone in una questione politica: è così che da ogni parte ci si prende i meriti e si tralasciano le responsabilità, confondendo il ruolo di amministratori con quello di divinità... Allora compaiono contatti col Governo, idee di una tassa di scopo, apocalittiche stime dei danni, viceversa richieste di sospensione delle tasse: il solito turbinio di polemiche che non manca mai, neanche quando sarebbe il caso di spegnere le divergenze e accendere la testa. «Una prima stima dei danni ha detto il governatore Gian Mario Spacca risulta essere intorno ai 480 milioni di euro, escludendo quelli dell'agricoltura che si stimano essere in eguale misura». Da qui la proposta, raccolta da un tam tam scatenatosi su Facebook, di fare il famoso election day' e investire quanto risparmiato per ripianare i danni prodotti dal maltempo. «Quarantotto ore di pioggia questa l'opinione di Andrea Cardilli e Dante Merlonghi dell'Italia dei Valori non possono piegare l'intera provincia: è necessario ed urgente un piano preventivo, una voce completamente assente nel bilancio provinciale. Mai come in questa occasione la Provincia di Ascoli ha palesato la sua totale inefficienza. Al di là degli slogan pubblicitari non ha fatto nulla per sollecitare il Governo affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale del territorio». LA VOCE che parlava di tassa di scopo per il maltempo, invece, non è chiaro da dove sia uscita fuori, ma già ha in Ciccanti e Agostini due forti oppositori, che, anzi, chiedono se le Marche possano rientrare nella parte del milleproroghe' che parla di un fondo da cento milioni per altre zone colpite da disastri di vario genere (il riferimento lì è per Veneto, Campania e Liguria). «Il Governo si chiede in maniera molto retorica Ciccanti costringerà la Regione ad applicare la tassa della disgrazia'?', alludendo al fatto che le Marche, secondo i nuovi dettami del federalismo fiscale, dovrebbero affrontare la ricostruzione con mezzi propri, ipotizzando uno scenario in cui la benzina aumenterebbe di prezzo insieme ad altri tributi. Dalla Riviera, al momento, il sindaco Gaspari tende a non esporsi, anche se non sono poche le voci che riferiscono della sua ira funesta nei confronti di un'amministrazione provinciale che starebbe perdendo un sacco di tempo dietro al Governo senza aver ancora sentito i comuni del Piceno. Insomma, le danze sono ufficialmente aperte, l'ascia di guerra disseppellita ancora una volta e la prospettiva di risolvere la cosa in tempi utili si fa sempre più lontana. Image: 20110308/foto/833.jpg

Alunni a scuola di terremoto per imparare la sicurezza

BO SLAZZARO pag. 20

L'INIZIATIVA

VICESINDACO Giorgio Archetti

SAN LAZZARO IL RISCHIO sismico, le modalità di evacuazione degli edifici, i terremoti come fenomeno naturale. Sono alcuni dei temi che saranno affrontati nei seminari per le scuole promossi dall'assessorato all'istruzione del Comune di San Lazzaro in collaborazione con la Protezione Civile. Agli incontri, al via da giovedì, parteciperanno 85 alunni di quattro scuole elementari: Donini, Pezzani, Fantini, don Milani. «I seminari spiega il vicesindaco Giorgio Archetti fanno parte del progetto didattico Conosciamo il terremoto' per formare una cultura diffusa della sicurezza». Image: 20110308/foto/1505.jpg

E a Bacciolino l'asfalto si sbriciola sotto la neve

CESENA pag. 5

MERCATO SARACENO ORDINANZA DI CHIUSURA PER LA VIA CHE COLLEGA CELLA-PONTE GIORGI A BORA

STOP Il tratto stradale gravemente danneggiato dalla frana e ora chiuso al traffico

TEMPI duri per la tenuta idrogeologica del territorio comunale di Mercato Saraceno; dopo l'imponente frana di venerdì scorso a Taibo che ha rischiato di abbattere una abitazione privata e un capannone adibito a carrozzeria (e per le quali vige una ordinanza contingibile ed urgente di inagibilità), da ieri è in vigore un'altra ordinanza di chiusura. Stavolta si tratta di via Romagna, la strada comunale che collega Cella-Ponte Giorgi alla frazione Bora di Mercato, e il provvedimento si è reso necessario perché la sede stradale, all'altezza del podere Casalino (a circa un chilometro dall'abitato di Bacciolino) sta letteralmente franando nella zona sottostante. Dallo scorso anno in quel punto, un movimento franoso ha causato il restringimento della carreggiata, e la viabilità finora veniva regolata a senso unico alternato con un impianto semaforico. Ma la frana, sempre attiva e in movimento' negli ultimi giorni è peggiorata e per motivi di sicurezza si è optato per la chiusura del tratto stradale. Questo comporterà non pochi problemi alla popolazione locale perché l'itinerario alternativo per raggiungere Bacciolino, o viceversa il capoluogo, prevede un allungamento del percorso, attraverso la frazione Bora e poi la superstrada E 45. LO STAFF tecnico del comune di Mercato Saraceno, da giorni sotto pressione, ha attivato tutte le procedure burocratiche, richieste di finanziamento e di predisposizione di un programma di interventi urgenti su questa frana di via Romagna. In questo caso sarà necessario realizzare una gabbionata' o muro di contenimento per tamponare il fenomeno e preservare la sede stradale. L'ordinanza di chiusura ha effetto fino a quando non saranno effettuate queste opere di consolidamento. Sempre nella giornata di ieri un'altra frana è stata segnalata nella frazione Piavola, in strada La Fiera'; anche in questo caso è stata interessata la sede stradale e i problemi si riverberano su una attività di allevamento di bestiame, oltre che per i residenti. Hera intanto sta monitorando la tenuta della rete del gas. Edoardo Turci Image: 20110308/foto/2046.jpg

Buda: «L'allagamento si poteva prevenire»

CESENATICO pag. 10

Il Pdl punta il dito sulla riduzione degli argini dei canali

IL DISASTRO POLEMICA SULLE RESPONSABILITÀ

MALTEMPO Il canale è esondato allagando vaste aree di territorio di campagna e una cinquantina di case

LE POLEMICHE sugli allagamenti continuano. L'opposizione critica gli amministratori un po' su tutti i fronti. Roberto Buda, capogruppo del Pdl, è convinto che il disastro si potesse prevenire: «Pochi mesi fa abbiamo denunciato alcuni lavori non autorizzati, che hanno ridotto gli argini di alcuni canali, ma nessuno è mai intervenuto. Siamo una zona a rischio e i controlli del Consorzio e del Comune dovrebbero essere superiori al normale. Forse sarebbe bastato tenere pulite e ordinate le griglie del canale Tagliata e vogliamo sapere perché nessuno lo ha fatto, pur sapendo che sarebbe arrivata una tale quantità di acqua. Il sindaco ha chiesto lo stato di calamità. Spero che venga riconosciuto e che presto arrivino gli aiuti a quelle famiglie e a quelle aziende che hanno subito danni». Alberto Papperini, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle propone il licenziamento dei tecnici responsabili e critica la politica urbanistica: «L'edilizia speculativa produce danni notevoli. Tutte le nuove abitazioni della lottizzazione di via Canale Bonificazione sono state allagate. Il nuovo piano regolatore prevede altre case nella zona adiacente al depuratore, ma è una scelta sbagliata. Troppi enti gestiscono il sistema idraulico: occorre nominare un unico responsabile. Ora bisogna innanzitutto risarcire le famiglie dei danni subiti. Per garantire una maggiore sicurezza all'abitato, occorre rialzare gli argini di tutti i canali e creare una serie di casse di espansione in cui far defluire l'acqua in eccesso». Il segretario comunale della Destra', Giacomo Piersanti, critica fortemente anche la Regione e l'assessore emiliano romagnolo del suolo e protezione civile Paola Gazzolo, che ha affermato che "le conseguenze del maltempo avrebbero potuto essere ben più gravi se non fossero stati già eseguiti negli anni scorsi gli importanti interventi di messa in sicurezza del territorio". Piersanti pensa invece che i lavori non siano stati affatto adeguati e abbiano causato, come di recente, l'allagamento di zone che non erano mai state interessate da questi fenomeni. Dal canto suo l'assessore ai lavori pubblici Walter Rocchi ribadisce le responsabilità del Consorzio di bonifica: «La gestione e le manutenzioni dei corsi d'acqua spettano al Consorzio e non al Comune. Non vogliamo fare lo scaricabarile' ma la responsabilità di quanto accaduto è chiara. Da parte nostra faremo il possibile per risolvere i problemi». Giacomo Mascellani Image: 20110308/foto/2113.jpg

Un'altra famiglia evacuata a Casette d'Ete

FERMO pag. 2

IL QUADRO DELLA SITUAZIONE OGGI SARÀ PARZIALMENTE RIAPERTO IL PONTE
OGGI sarà riaperto al traffico a senso unico alternato semaforico il ponte sull'Ete Morto di Casette d'Ete interessato dall'esondazione del fiume mercoledì scorso. E' stato deciso ieri pomeriggio durante un incontro tenutosi al Centro operativo tra Comune e Provincia. Ieri è stata evacuata per una frana un'altra famiglia in via Petrarca, a Cascinare, e il proprietario del laboratorio artigiano sottostante si è dovuto organizzare in altri locali per proseguire l'attività. SI AGGIRANO intorno ai due milioni di euro, invece, i danni causati a Montegiorgio dal nubifragio. La stima è stata fatta dal sindaco, Armando Benedetti, che ha anche inviato una lettera indirizzata al Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e protezione civile della Regione. Gli interventi effettuati dal Comune nella fase dell'emergenza assommano a 70mila euro. Poi ci sono le spese stimate per la riparazione degli immobili e delle altre infrastrutture. E' la cifra più considerevole: un milione e 300mila euro. Dal canto loro i privati hanno segnalato altri 300mila euro di danneggiamenti. Ancora 300mila euro sono i danni subiti dalle attività produttive. Nello specifico sono smottate le scarpate delle frazioni Cerreto e Ferranini, risulta dissestata la carreggiata di frazione Erreto; la pavimentazione di località Laguna ha subito un distacco totale; una frana ha invaso la carreggiata di contrada Gagliano; distacchi di pavimentazione e allagamenti di spazi pubblici sono stati registrati a Crocedivia, Alteta, Cerreto, Castagneto, Castrucciari, Fosa, San Giorgio, Santa Lucia e nel capoluogo. Copertura danneggiata e copiose infiltrazioni d'acqua sono state riscontrate nel circolo cittadino; due immobili hanno subito il cedimento del tetto e delle mura perimetrali.

Ritrovata anche la macchina Era a tre chilometri dal ponte

FERMO pag. 2

IL DRAMMA DI CASSETTE D'ETE

E' STATA ritrovata dai volontari della Protezione Civile, in servizio di monitoraggio lungo le sponde dell'Ete Morto, la Bmw travolta dall'esonazione del fiume su cui viaggiavano tre persone, due delle quali Giuseppe Santacroce e la giovane Valentina Alleri hanno perso la vita dopo essere state inghiottite dalle acque nella notte tra martedì e mercoledì scorso. La vettura è stata avvistata ieri pomeriggio intorno alle 17 a circa tre chilometri di distanza, direzione mare, dal ponte di Casette d'Ete, dove l'auto era stata travolta dall'ondata di piena. Il ritrovamento ha confermato la ricostruzione della tragedia, secondo cui le vittime della tragedia sarebbero uscite dall'abitacolo prima del decesso per assideramento. Nella mattinata di oggi i vigili del fuoco di Fermo effettueranno le operazioni di recupero con la Protezione civile. Sul fronte evacuazioni continuano ad aumentare invece i senzatetto. Ieri mattina a Cascinare, in via Petrarca, è stata evacuata una famiglia a causa di una frana. Il proprietario del laboratorio artigiano sottostante all'edificio si è dovuto trasferire in un altro locale. Image: 20110308/foto/3531.jpg

Croce Rossa, al via un corso per reclutare nuovi volontari

FORLÌ PROVINCIA pag. 15

CASTROCARO

Per salvare una vita spesso basta poco. Un banale intervento alla portata di tutti può rivelarsi determinante a garantire la sopravvivenza di un congiunto o anche di un semplice sconosciuto. Chiunque può diventare protagonista di un atto di ordinaria e straordinaria generosità. Non è necessario essere medici o assistenti sanitari, addetti alla protezione civile o esperti in materia umanitaria. L'unità della Croce Rossa Italiana di Castrocaro Terme e Terra del Sole organizza un corso per volontari aperto a tutti i cittadini. Unica condizione: aver compiuto 14 anni. Le iscrizioni chiudono domani. Il primo incontro è in programma giovedì 24 marzo alle 20.30 presso la sede Cri in via Battanini, 13. Durante le lezioni verranno trattati temi di emergenza sanitaria, attività socio-assistenziali e internazionali, animazioni con bambini, protezione civile, fund raising e tanto altro. Info: 320.8593816; corsi@criforliecesena.it. f.m.

Prignano, frana di Saltino: aperto un passaggio

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 20

E' STATO APERTO alle 17 di ieri nei pressi della rotatoria di Volta di Saltino a Prignano, il passaggio provvisorio sul quale deviare il traffico della strada provinciale 23, minacciata in questo tratto da una frana. Il passaggio, lungo circa un centinaio di metri, è transitabile in entrambi i sensi di marcia a 30 chilometri orari.

Case sgomberate per pericolo frane

URBINO pag. 19

Peggiora la situazione di via Ca' Cartolaro. Corbucci: «Danni ingenti»

di LARA OTTAVIANI IERI MATTINA, una pianta si è abbattuta a pochi metri dall'abitazione di due anziani in via Ca' Cartolaro: per pericolo di nuovi cedimenti di alberi pericolanti, tre persone sono state sgomberate e la strada rimane chiusa. Pensavano che potesse essere terminato domenica il cedimento di materiale dal costone che scende da via Zeppi: gli inquilini delle 3 case, 6 famiglie tra cui molte persone anziane ed anche signora che soffre di cuore, in cui termina Ca' Cartolaro devono ancora convivere tra pericolo e disagi con la frana del costone che sabato sera ha cominciato a cedere, in seguito alla tanta neve e adesso all'acqua che penetra nel terreno. «QUESTA mattina (ndr, ieri) sono venuti i vigili del fuoco a rimuovere gli alberi pericolanti spiega Bruno Alessandrini, figlio dei coniugi di 73 e 80 anni che con una sorella di 81 si sono dovuti allontanare dalla loro abitazione per precauzione : mia mamma ha visto quando la pianta è caduta e si è molto spaventata. Devo dire che tutti, dai vigili del fuoco ai dirigenti degli uffici comunali, si sono attivati immediatamente: il materiale sulla strada era stato già tolto sabato e adesso si deve attendere qualche giorno per la sistemazione e la riapertura della strada». IL COSTONE che scende dai parcheggi dei condomini in via Zeppi fino a via Ca' Cartolaro, con gli accumuli di neve, si è imbevuto d'acqua, il terreno è diventato più friabile e le poche piante presenti non sono servite a tenere la frana: sabato sera attorno alle 20,30, si è staccato il primo blocco di sassi e terra, i vigili del fuoco di Urbino, la polizia municipale e i dirigenti degli uffici comunali competenti hanno deciso di chiudere la strada d'accesso alle tre case, dove vivono 6 famiglie. Per tutta la giornata di domenica, i residenti hanno notato nuovi distaccamenti di materiale, con massi che cadevano sempre in strada. Ieri, i pompieri e gli operai sono tornati per tagliare alcuni alberi pericolanti e c'è stato lo scivolamento di una pianta proprio a fianco di una delle abitazioni: è stata allora emessa un'ordinanza di sgombero per le tre persone anziane che sono ora ospitati da parenti. «IL PERICOLO è che si stacchi un'altra pianta ha detto il sindaco Corbucci . Il Comune di Urbino sta continuando a monitorare la situazione delle piante e del terreno che potrebbero cadere ancora e danneggiare le case. Queste giornate di maltempo sono state dannose per la città: Urbino risulta quella che ha avuto più neve, i danni sono stati enormi, in questa situazione difficilissima le forze del Comune hanno dato risposte utili. Il presidente della Regione Spacca domani va a Roma per chiedere al Governo lo stato di calamità». La strada attualmente risulta libera da terra, sassi e piante: per gli interventi di consolidamento del costone si deve però attendere qualche giorno. Intanto, Giorgio Tontini, residente alla fine della via con la moglie, il figlio e la madre 80enne cardiopatica, è irritato dalla chiusura della strada: «Se mi capita qualche lavoro da fare come faccio? dice arrabbiato . Mio figlio deve andare a scuola, mia madre ha bisogno della spesa e altro e noi dobbiamo lasciare la macchina su alle scuole. Non ci hanno detto quanto ci vorrà, cosa devono fare, non sappiamo niente e intanto siamo bloccati quaggiù. Vengono a rimuovere le piante dalla scarpata, ma ce n'erano già troppo poche, tolte per i lavori al muro in basso sulla strada, e come si può pretendere che la terra nuda non frana? Sopra, nei parcheggi, hanno accumulato la neve e quella ha pesato e sciogliendosi ha provocato questo problema». Altro avvallamento si è verificato anche alla Piantata, in via Baccio Pontelli: domenica, per effetto delle piogge e della neve, il manto stradale già spaccato dall'usura di anni ha ceduto e un giunto della condotta idrica si è spezzato. Parte della via si è allagata, le abitazioni sono rimaste senz'acqua per alcune ore: gli operai del Comune sono intervenuti ed hanno in seguito riparato il danno.

Strade devastate per le buche «Ci servono milioni di euro»

URBINO E MONTEFELTRO pag. 20

VIABILITA' ALLO STREMO DOPO LE ULTIME NEVICATE

di ANDREA PERINI I SINDACI dell'alta Val Metauro fanno il punto sull'emergenza strade. «Si può proprio dire che è stato un anno speciale, tre nevicate non accadono spesso. Quest'ultima è stata la peggiore dichiara Giuseppe Lucarini, sindaco di Urbania fino a 70 centimetri sulle colline. Si può dire che ha "nevicato sul bagnato". E' stata una neve "pesante". Che ha provocato la caduta di numerosi alberi e rami sulle strade. I mezzi comunali si sono mobilitati subito per liberare le aree pubbliche e le strade. Ad esempio nella scuola materna. Nella Val di Bagni per una quercia insieme ai Vigili del Fuoco. Diverse frane si sono verificate su numerose strade. Una sulla provinciale al "muraglione". Altre sulle comunali a Santa Maria Campolungo, Santa Maria in Triaria, Monte San Pietro, Monte Santo. Ovviamente lo stato degli asfalti comunali e provinciali si è aggravato; inoltre le buche si riaprono a causa della neve e del sale. Il problema è che siamo in difficoltà finanziaria. Intervendiamo con gli asfalti a freddo, ma non è più sufficiente. I danni? Una quantificazione generale porta a 500mila euro». ANCHE a Peglio la situazione non è delle più rosee. «Per quanto riguarda le strade d'accesso al comune dichiara Daniele Tagliolini, sindaco di Peglio , cioè quelle provinciali abbiamo svariate frane: nella via che collega Peglio a Urbania una frana occupa una carreggiata e mezzo, il rischio è che la strada venga chiusa con conseguente disagio per i cittadini durantini che portano i figli a scuola nel nostro comune. Nella strada Peglio - Sassocorvaro ci sono diversi smottamenti che si stanno aggravando, due molto importanti, nella strada Peglio - San Giovanni in Petra, Peglio - Lunano il manto stradale è completamente andato, ci sono alberi caduti in gran quantità e svariate frane. Per quanto riguarda le strade comunali abbiamo un avvallamento importante nella strada che conduce al centro storico, inoltre c'è il rischio che un masso di gessite si sgretoli. Le spese per le varie nevicate si aggirano attorno ai 70mila euro fino ad ora ma per i prossimi lavori serviranno 600-700mila per ripristinare una viabilità decente». NON DA MENO il comune di Mercatello sul Metauro. «Pur non avendo situazioni di pericolo di chiusura nelle strade comunali afferma il sindaco Giovanni Pistola le strade sono in condizioni pessime, al limite della viabilità per quanto riguarda le strade bianche, in quelle asfaltate abbiamo buche ovunque. Una situazione a dir poco disastrosa. Ma la nota più dolente è la situazione di Bocca Trabaria dove noi ci facciamo carico di tutto il traffico in direzione di San Giustino con la strada delle "fienae". Una comunale che giace in una condizione al limite della transitabilità ma per completare l'opera, dopo tutto che ci prendiamo l'impegno, appena arrivati al valico per San Giustino, lo si può trovare chiuso perché ritenuta una strada molto secondaria dai nostri vicini. La Regione ci dovrebbe stare più vicino come sta facendo la Provincia. I danni per questa nevicata si aggiravano già prima in torno al milione di euro ora non voglio immaginare». DESOLANTI anche le strade di Fermignano. «Sia le strade provinciali, nel tratto che va verso Urbania dice Giorgio Cancellieri, sindaco di Fermignano già usurate in precedenza ora sono anche peggio. Le strade all'interno del paese sono disastrose con buche ovunque, falde di 60 - 70 centimetri. Abbiamo avuto qualche frana, le strade comunali di periferia, sia quelle depolverizzate sia quelle asfaltate sono messe malissimo. In aggiunta a questo c'è che noi abbiamo già fatto un piano di recupero, spendendo anche soldi, che non possiamo però attuare per via del mal tempo. Serviranno interventi per un costo attorno al mezzo milione di euro e solo per dare una sistemate sufficiente alle vie». LA SITUAZIONE migliore è a Sant'Angelo in Vado. «Non abbiamo avuto grandi danni afferma Settimio Bravi, sindaco di Sant'Angelo , solo l'interruzione della linea elettrica provocata dalla caduta degli alberi e le buche che si sono riaperte. La situazione vadese non è critica, certo le strade non sono il massimo».

Le frane in collina

FAENZA pag. 14

INCONTRO

Rischio idrogeologico e frane' è il tema del decimo e ultimo incontro organizzato dal Cppf in collaborazione con il Comune sulla Pianificazione urbanistica e sicurezza territoriale. Oggi dalle 14.30 alle 17.30 nella sala Bigari si parlerà di frane collinari, stato dell'arte, monitoraggio e possibili tecniche di intervento. Relatori Marco Pizziolo, del Servizio geologico e sismico della Regione e Matteo Berti, del dipartimento di Scienze della terra all'ateneo di Bologna.

La Provincia ha già chiesto lo stato di calamità alla Regione

RIMINI CRONACA pag. 9

IL BILANCIO DEL MALTEMPO DANNI PER MILIONI DI EURO

DUE PROVINCIALI restano interrotte: la numero 69 per Santa Cristina, in località Ventoso (dalle parti di quelle che i ciclisti chiamano le «coste di Sgrigna»). E la numero 84, a Pennabilli, in località Valpiano-Miratoio. Sono i punti critici delle frane sinora individuati dalla Provincia di Rimini, in collaborazione tra gli uomini della Protezione civile «istituzionale» e i tecnici e cantonieri che si occupano di viabilità e lavori pubblici. Si fa il conto dei danni dopo gli eventi calamitosi dei giorni scorsi, con la maxi-nevicata che ha visto scendere in Alta Valmarecchia oltre un metro di neve, e la mareggiata con mare forza 7-8 e vento a 40 nodi, che ha eroso ampie fette di arenile a Rimini nord, Bellaria e Riccione. Le prime stime ufficioso indicano danni nell'ordine di alcuni milioni di euro. «Le previsioni metereologiche per i prossimi giorni sembrano concedere una tregua spiega Massimo Venturelli, dirigente provinciale alla Protezione civile. Permarrà l'aria fredda, ma senza grandi piogge». La Provincia ha chiesto alla Regione lo stato di calamità. Venerdì scorso è partita una lettera del presidente Stefano Vitali ai 27 sindaci. In essa si chiede di segnalare, entro il 21 marzo, in maniera più documentata possibile anche attraverso fotografie, i danni del maltempo. Poi saranno «girati» alla Regione, che in genere copre una parte dei costi di ripristino. Anche la strada provinciale 31 per Coriano ha subito due frane. Senza però venire interrotta. In alcuni punti c'è la circolazione alternata, con semafori «volanti». La frana forse più grave, «già segnalata a gennaio», dice Venturelli, è stata registrata a Passano, località San Savino, nel comune di Montecolombo. «Per questa prevediamo un intervento corposo e molto costoso spiega Venturelli con sistemazione di pali a valle della frana, in un tratto di 100-150 metri, che però andrà ripreso' a monte e a valle». Costo previsto: sui 200-250mila euro. Sono circa 4.000 le frane mappate dall'ente provinciale (il terreno è friabile, spesso argilloso). Vengono monitorate, tenute sotto controllo, e periodicamente tamponate. In occasione di eventi eccezionali però, alcune di queste deteriorano. Squadre di operai provinciali stanno facendo interventi nei punti più critici, con asfalti a freddo. Anche se ieri il sopralluogo a San Leo è stato rinviato per... 30 cm di neve che persiste. «Appena possibile spiega l'assessore Meris Soldati oltre che con quella straordinaria, procederemo con la manutenzione ordinaria annuale, rifacendo circa il 10% del manto provinciale, di 460 km. C'è un milione di euro disponibile. Cui si aggiunge il fondo triennale di 11 milioni, coperto al 70% dalla Regione, al 30% da noi, per l'Alta Valmarecchia». Di questi, 2,5 milioni saranno utilizzati nel 2011 per interventi straordinari, su 8-9 strade. Già «mappati» un'ottantina di punti critici, sui 180 km di strade dell'Alta Valmarecchia. «Il quadro è preoccupante conclude la Soldati. Reso ancor più grave dai blocchi nell'utilizzo delle risorse causato dal Patto di stabilità». Disponibile anche un milione di euro per soli danni «da calamità» sulla Marecchiese. Mario Gradara

Per spiagge e campagne i danni sono pesantissimi

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 17

MALTEMPO SI FA IL CONTO DELLA CALAMITA'

Una delle quattro barche affondate nel porto di Bellaria a causa del maltempo dei giorni scorsi

DANNI del maltempo: ci si lecca le ferite. E si calcolano le future spese. Verosimilmente pesanti, forse qualche centinaia di migliaia di euro, tra spiagge, campagne, scantinati, serre allagate in zona ghetto dei pirati, fiume Uso con tre barche affondate (più una quarta, un catamarano, già da tempo sott'acqua), alberi e rami crollati (questi ultimi non tantissimi).

«Ce la siamo vista brutta nella prima notte di bufera, con il fiume Uso che è arrivato a un passo da tracimare, e tutto quello che poteva capitare. Per fortuna questa volta gli argini hanno tenuto», dice il sindaco di Bellaria Igea Marina, Enzo Ceccarelli. Partiamo dal mare: punti critici soprattutto in zona Cagnona. Al «solito» bagno Arancio, numero 1 e 2, la spiaggia è quasi sparita. Rasa al suolo da duna che doveva proteggere gli stabilimenti balneari. Che sembrano letteralmente «passati per le armi». Hanno risposto meglio gli altri due «buchi neri»: Igea porto e Bellaria centro. Più la zona colonie. Anche se al porto (lato nord) si è accumulata una quantità enorme di legna, «spedita» in mare dal fiume in piena. Recuperate (sabato) dalla protezione civile le barche affondate, motoscafi di piccole dimensioni. «Lo stanziamento complessivo per il 2011 riguardo la manutenzione ordinaria e straordinaria della nostra rete viaria si aggira sui 300mila euro prosegue il sindaco. Di questi, ne sono già disponibili all'incirca 200mila. La quantificazione dei danni di quest'ultima ondata di maltempo, a partire dalla mareggiata, è ancora in corso. Gli interventi sul territorio di polizia municipale e protezione civile hanno consentito di limitare i danni». Image: 20110308/foto/9068.jpg

Strade fra fango e crateri E l'incubo delle frane

RIMINI CRONACA pag. 9

L'ALTA VALMARECCHIA TREMA

La strada provinciale per Miratoio, a Pennabilli, resta chiusa. Lungo la Pereto-Palazzo, a Sant'Agata Feltria, una frana si è mangiata metà carreggiata: si circola, e solo con attenzione, senso unico alternato. A Petrella Guidi la sede stradale si è pericolosamente abbassata. Sono alcuni dei guai che stanno affliggendo l'alta Valmarecchia, regali' del colpo di coda del generale inverno e dell'ultima, furiosa nevicata. Oltre ai diagi provocati dalla coltre bianca, nei sette comuni si guarda con molta apprensione al disgelo dei cumuli di neve. «Chiederemo alla Regione lo stato di calamità naturale» ammette sconcolato il presidente della Comunità Montana Gugliemino Cerbara. Nella doppia funzione di sindaco di Sant'Agata Feltria e presidente dell'ente che riunisce i sette comuni dell'alta valle, ha il polso della situazione. «Le neviccate dell'inverno costeranno a Sant'Agata circa 70mila euro tra sgombero, utilizzo dei mezzi e sale. Le strade sono ridotte a un colabrodo a causa del ghiaccio e del sale, quelle bianche sembrano fango. L'alta Valmarecchia è tutta nella stessa situazione, danni per centinaia di migliaia di euro e non abbiamo risorse. Speriamo nell'aiuto della Regione, per non piangerci addosso ad ogni emergenza, e sono continue. Serve prevenzione ma qui non ci sono fondi». L'elenco delle strade disastrose è lungo: Maiano, Piagola, Ca' Barboni, Ugrigno, Poggio, Romagnano, alcune più trafficate altre meno, ma queste ultime spesso sono l'unica via di fuga di famiglie isolate. Ma quello che preoccupa maggiormente tecnici e amministratori della vallata è lo scioglimento delle nevi: ci sono movimenti franosi che destano allarme. «Non siamo piagnoni né allarmisti puntualizza Cerbara semplicemente abbiamo mutuato una certa esperienza con i movimenti franosi che ci assediano». Per questo la Comunità Montana avanza la richiesta di calamità naturale. (m.c.)

I residenti di via Ventena: «Qui rischiamo la vita»

CATTOLICA E VALCONCA pag. 15

Il Comitato insorge: «Abbandonati dalle istituzioni»

SALUDECIO DOPO IL MALTEMPO SI CONTANO I DANNI

DOPO gli acquazzoni dei giorni scorsi torna il sole su via Ventena, ma la situazione della viabilità rimane drammatica. E il Comitato insorge: «Rischiamo la vita ogni giorno che passa, questa strada è una trappola! Ci sono quattro frane e massi pericolosi lungo la via. Smottamenti di terriccio, sassi ed arbusti ingombrano da monte a valle la martoriata strada vicinale ancora piena di buche e fango, costringendo le auto ad aggirarle rischiando in alcuni tratti di finire nel greto del fiume Ventena, che scorre parallelo alla carreggiata. Nessuno è venuto a spostare nulla, nemmeno la Protezione Civile si è interessata di questa emergenza. Siamo ancora più isolati di prima. Non ci sono solo adulti, ma anche bambini e ragazzi. Ogni giorno siamo costretti a sfidare la sorte per andare al lavoro, per fare spesa, per portare i nostri figli all'asilo e a scuola». MA IL problema riguarda anche la famiglia di Giuseppe Ticchi, l'uomo che tre volte alla settimana deve effettuare sedute di dialisi all'ospedale Ceccarini di Riccione. «Non vogliamo che si ripeta mai più la tragica situazione della famiglia costretta ad affittare un residence a Riccione pur di permettere al capofamiglia di sottoporsi a cure antitumorali prosegono i rappresentanti del Comitato. Chiediamo un intervento ai comuni di competenza (Saludecio, Montefiore e Mondaino). Il Ministero alle Infrastrutture ha risposto favorevolmente sulla possibilità da parte dei comuni di intervenire al fine di migliorare la situazione viaria. Alla risposta ministeriale si aggiunge anche quella del Servizio tecnico di bacino che già nel 1999 affermò che le strade vicinali o interpoderali, se ritenute d'utilizzo pubblico, devono essere paragonate a quelle comunali stando al Codice della strada. I Comuni devono interessarsi della loro manutenzione e della loro segnaletica. Non c'è il rischio di incappare in denunce, come sostiene il sindaco Sanchini, al quale chiediamo che venga fatta rispettare l'ordinanza comunale che intima la pulizia dei fossi di scolo emessa dalla stessa amministrazione lo scorso settembre. Nonostante le segnalazioni non si è mai intervenuti per far pulire i fossati, questa è omissione d'atti d'ufficio». Sulla vicenda interviene anche la minoranza consigliere che per voce di Carlo Casadei chiede agli amministratori maggiore interesse nei confronti delle problematiche dei cittadini. «Con 50-100mila euro dichiara Casadei si potrebbe sistemare l'intera via». Matteo De Angelis

La solitudine di Massimo Venti giorni per cambiare idea

La sua «nave» ha cominciato a imbarcare acqua prima ancora del terremoto. Lasciato solo anche quando era vice commissario per la ricostruzione.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Affittopoli in Regione. Venti a giudizio Se Basta un istante per cambiare vita. Maltempo Tornano la neve e il freddo siberiano

Domani notte e inizio della settimana all'insegna del gelo siberiano: venti freddi «spazzeranno» in particolare le regioni centro meridionali adriatiche, facendo scendere la colonnina di mercurio. Gli interventi a pioggia hanno paralizzato lo sviluppo. Carabinieri sulle tracce dei malviventi. Pestato davanti al bar. Muore in ospedale dopo giorni di agonia.

L'AQUILA La scena è una scena già vista. Le parole dimissioni sono state ricorrenti nella carriera di sindaco di Massimo Cialente. Le aveva pronunciate anche diversi mesi prima del terremoto, quando la città viveva ancora tranquilla ma non altrettanto la sua maggioranza. Una nave che ha sempre imbarcato acqua, una maggioranza sfilacciata che a fatica Cialente ha tenuto insieme. Colpa della mancanza di un accordo preelettorale, destino di un gruppo dove chiunque poteva alzarsi e minacciare di far cadere giunta e consiglio. Questa volta, ma il forse è d'obbligo, Cialente se ne va a casa davvero. «Non commento la mia decisione», ha detto ieri il sindaco prima di trincerarsi dietro il silenzio assoluto. «Sicuramente contatterò il presidente del consiglio e il segretario generale per ratificare le dimissioni», ha aggiunto. Sui perché e i per come rimanda al futuro. Certo adesso Cialente ha venti giorni per cambiare idea, tornare sui propri passi, come ha fatto in passato. Una resa senza condizioni quella del primo cittadino, ma anche senza l'onore delle armi. Cialente è rimasto solo, abbandonato dal Pd, per troppo tempo. Non è stato sostenuto quando era vicecommissario per la ricostruzione, con il centrosinistra intento più a sparare su Berlusconi piuttosto che aiutare il sindaco a lavorare per la ricostruzione. Non è stato sostenuto da sindaco, con gli uffici semiparalizzati e sepolti dalla burocrazia. «Siamo senza bilancio, io non posso gestire questa città fino ad agosto governando in dodicesimi, prendendomi vituperi da tutti gli aquilani - ha sottolineato Cialente - C'è una situazione allucinante per la ricostruzione pesante. Mi sono fatto carico di fare anche quello che toccava ad altri. Prendo atto oggi che non c'è più maggioranza in consiglio comunale per andare avanti». Cialente aveva annunciato le dimissioni a gennaio 2009, per colpa di una maggioranza spaccata; a marzo 2010, per il buco di bilancio causato dalla sospensione delle tasse; a luglio 2010 per le spaccature in maggioranza sulla ricostruzione. Chissà se questa volta sono quelle vere. Vai alla homepage

08/03/2011

Bertolaso: «Niente sesso al Salaria Sport Village»

PERUGIA «La mia missione, perché di missione si è trattato, è stata sempre finalizzata a tutelare gli interessi del Paese del quale mi onoro di essere cittadino».

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Affittopoli in Regione. Venti a giudizio Sergio Monforte FORMIA Da domani, la «Laziomar», la nuova società a partecipazione regionale, che dovrà assicurare il trasporto marittimo del Lazio ed in particolare, il collegamento tra Formia e le isole dell'arcipelago pontino, diverrà ufficialmente o Per il gentil sesso musei di Formia e Sperlonga «gratis» Conferenza sulla regina Maria Sofia, che regnò a Gaeta Versamenti «mancati» ad ex assessori: è bufera Niente di speciale accade per un poeta Incidente aereo a Torino

Perso il cuore, ma il paziente è salvo

TORINO Un incidente aereo nella notte del 2 marzo ha messo in pericolo la vita del pilota, dell'equipe medica che trasportava un cuore da trapiantare, di un paziente in attesa del

Lo ha sostenuto l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso a Perugia per un interrogatorio in Procura dopo la chiusura delle indagini sugli appalti dei grandi eventi. Rispondendo alla domanda di un giornalista che gli ha chiesto se pensava di aver sbagliato in qualche modo, Bertolaso ha risposto: «Forse nel prendermi troppe responsabilità e, quindi, nel metterci la faccia su tutte le vicende, alcune delle quali sono state anche risolte. Evidentemente - ha ipotizzato Bertolaso - questo deve aver dato fastidio a qualcuno». Il 14 dicembre del 2008, quando Guido Bertolaso si recò al Salaria sport village per un massaggio era assolutamente inconsapevole che Francesca, l'estetista alla quale solitamente si rivolgeva, fosse stata sostituita da Monica. È quanto emerge dalla memoria difensiva depositata ieri ai pm di Perugia. I magistrati hanno contestato all'ex capo della Protezione civile di avere ricevuto nella struttura prestazioni di natura sessuale in cambio dei favori al costruttore Diego Anemone nell'affidamento degli appalti per i Grandi eventi. Circostanze che però Bertolaso ha sempre decisamente negato. Vai alla homepage

09/03/2011

Frana sul Palavazzieri. Chiuso

Comune Ieri il sopralluogo dei tecnici dopo il crollo causato dal maltempo Le società di basket lanciano un appello: «Fateci utilizzare il Palaunimol»

Home Molise

Contenuti correlati Sta franando tutta la provincia Il basso Lazio continua a franare Il terreno continua a franare Allarme in via San Rocco La città frana in 3 zone Paura a Pontecorvo Potenziare i centri di protezione per le persone che chiedono asilo Strada chiusa per frana. Da mesi

Daniela Lombardi La zona è transennata, l'accesso è interdetto al pubblico e la struttura è chiusa anche per le squadre di basket di serie B che fino a qualche giorno fa vi si allenavano e vi disputavano le gare «casalinghe». Il grido di «sos» per la situazione del Palazzetto dello sport, chiamato anche «Palavazzieri, è arrivato anche al Comune, che ieri ha inviato una squadra di tecnici per un sopralluogo. A determinare l'allarme, il crollo di un muro di contenimento che si è verificato probabilmente a causa del maltempo degli ultimi giorni. Parte del muro ha infatti ceduto, facendo riversare su una delle facciate di entrata della struttura, quella dalla quale accedono le squadre e, per alcuni eventi, anche il pubblico, una enorme quantità di terreno e pietre, fortunatamente in un momento in cui nessuno stava circolando sulla stradina che porta al punto di accesso. Una «frana» che ha causato forte preoccupazione in chi frequenta l'edificio, tanto che ieri i tecnici comunali, in attesa di decidere come intervenire, stabilendo se sia ancora il caso di utilizzare il Palazzetto e in quale «misura», hanno chiuso l'edificio. Che questo mostrasse segni di degrado, al di là dell'evento specifico, non è un segreto per nessuno. Ma adesso gli allenatori dei cestisti che lo usavano attivamente si chiedono se sia il caso di trovare soluzioni alternative per consentire agli sportivi di continuare a praticare la propria attività e per fare in modo che il pubblico possa seguire gli incontri. E' stata infatti già lanciata dagli interessati una proposta al Comune in merito ad una convenzione con l'Università del Molise. Come si sa, l'Ateneo ha inaugurato lo scorso anno il moderno «Palaunimol», ma le squadre non possono permettersi i costi previsti per usufruirne. Vai alla homepage

09/03/2011

Frana in via America Latina Oggi i lavori di rimozione

Franca Roma FROSINONE Frana lungo il marciapiede di via America Latina: dopo settimane di disagi per i residenti, oggi finalmente si provvederà alla rimozione degli accumuli di terra e pietrisco che per giorni hanno complicato la vita soprattutto ai pedoni.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati L'uso improprio delle donne Emergenza arsenico Ordinanze a pioggia Quaranta alloggi Pioggia di coriandoli e musica per bambini con Cristina D'Avena Sta franando tutta la provincia Il basso Lazio continua a franare

Lo smottamento, infatti, ha interessato il costone che sovrasta la strada per un fronte di cento metri, a partire dall'incrocio con via Brighindi, in prossimità del palazzo della Provincia e scendendo a valle. Gli accumuli hanno completamente ostruito il marciapiede rendendolo impraticabile, tanto che la zona è stata anche transennata. Da febbraio i residenti lamentano i disagi dovuti all'impossibilità di utilizzare il marciapiede che, trovandosi in pieno centro cittadino, serve da raccordo tra numerose palazzine, esercizi commerciali, supermercati. Con cumuli di quasi un metro di terra depositati lungo cento metri di percorso pedonale, i cittadini sono praticamente costretti a camminare sulla strada, spesso con bambini e buste della spesa al seguito, lungo un'arteria altamente trafficata, dove il più delle volte bisogna anche fare lo «slalom» tra le auto ferme in doppia fila. I lavori di rimozione del materiale, inizialmente previsti per lo scorso 25 febbraio, come hanno spiegato dal Comune di Frosinone, sono saltati proprio per la presenza degli autoveicoli che ostacolavano le operazioni di carico dell'escavatore. Poi il maltempo non soltanto ha reso impossibile l'intervento, ma ha anche peggiorato la situazione. Fatto sta che con una nuova ordinanza, il settore Ambiente, Mobilità e Manutenzione del Comune ha fissato i lavori di rimozione per questa mattina, a partire dalle ore 8.30. Il traffico potrà subire rallentamenti, infatti, per lo svolgimento delle operazioni, che interesseranno metà carreggiata, saranno istituiti il senso unico alternato e il divieto di sosta sul lato opposto della strada. Vai alla homepage

09/03/2011

Stato di emergenza chiesto al Governo

A distanza di un paio di giorni dalla riunione operativa che li aveva visti arrivare a Teramo per fare il punto della situazione con i sindaci del territorio il presidente Gianni Chiodi e l'assessore regionale alla protezione civile Gianfranco Giuliani hanno firmato ed inviato, ieri pomeriggio, la lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Emergenza arsenico Ordinanze a pioggia Milan a Londra in emergenza:
anche Boateng è fuori dai giochi Tragedia a Washington

Dodicenne spara

a genitori e fratelli

WASHINGTON Un dodicenne è stato arrestato in Colorado con l'accusa di avere ucciso i genitori e ferito gravemente due fratelli di 9 e 5 anni. Francia, documenti del G20

Attacco informatico a ministero Finanze

PARIGI Il ministero delle Finanze, in Francia, è stato colpito da un attacco informatico «senza precedenti», tra dicembre e lo scorso fine-settimana. Il delitto di Brembate

Yara, trovato coltello Forse nuova traccia

BREMBATE DI SOPRA Un coltello è stato trovato in una zona a metà strada tra il paese di Yara Gambirasio e il punto in cui è stato abbandonato il suo corpo. "Sei sempre stato un angelo in terra e ora lo sarai anche nei cieli".

Un atto importante, che i due amministratori avevano annunciato all'indomani dell'alluvione, e che segue la strada già avviata dalla vicina Regione Marche, anch'essa duramente colpita dal maltempo dei giorni scorsi. «In soli quattro giorni - ha commentato l'assessore Giuliani - è stata svolta un'enorme mole di lavoro. In così poco tempo siamo riusciti ad acquisire tutta la documentazione necessaria per integrare la richiesta dello stato di emergenza e a firmarla». Una firma che è arrivata poco dopo l'approvazione all'unanimità, in consiglio regionale, della risoluzione urgente che impegnava in tal senso il presidente Chiodi. [Vai alla homepage](#)

09/03/2011

La sinistra lo implora: «Massimo devi resistere»

L'AQUILA «Mi permetto di fare un appello diretto, forte e sincero al sindaco Cialente: ritiri le dimissioni e resista».
Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati A sinistra l'8 marzo

è festa contro il Cav Sinistra divisa sulle primarie La solitudine di Massimo Venti giorni per cambiare idea Dopo gli scontri 33enne di sinistra torna in libertà Fini: "Sinistra e premier due blocchi conservatori" Arrivano i Pooh al Teatro Massimo con «Dove comincia il sole»

Lo afferma Oliviero Diliberto, portavoce nazionale della Federazione della sinistra. «L'Aquila non può permettersi di perdere il sindaco. È il governo che deve assumersi le proprie responsabilità e dare alla città quei finanziamenti necessari, quantificabili in 30 milioni di euro, capaci di restituire la speranza e garantire il futuro all'Aquila, che dal 2009 non ha più entrate dalla finanza locale a causa del terremoto». Diliberto non è il solo leader nazionale di partito a intervenire sul caso L'Aquila. Per il segretario del Psi, Riccardo Nencini, «il sindaco Cialente ha ragioni da vendere, ma L'Aquila non può permettersi dopo il terremoto anche una gestione commissariale. I socialisti lo hanno sempre sostenuto con convinzione e oggi gli chiedono di ritirare le dimissioni». Il segretario regionale del Pd, Silvio Paolucci, ha scritto una lettera a Cialente in cui afferma che «tutto il Pd abruzzese e il suo gruppo dirigente vogliono assumersi l'impegno, con te e con tutta la città dell'Aquila, di concerto con il gruppo dirigente nazionale, a ricostruire in tempi rapidi un clima di collaborazione positiva e fattuale e una coalizione di governo credibile, che possa portare a termine il mandato affidatole dagli aquilani. Ti chiedo - scrive Paolucci a Cialente - di riconsiderare la tua decisione». Vai alla homepage

09/03/2011

Coldiretti: 'L'alluvione va gestita dalla Protezione civile'

Martedì 08 Marzo 2011

L'alluvione che ha colpito le Marche deve essere gestita dalla Protezione Civile così da assicurare l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie e una più rapida risoluzione dei problemi. E' la proposta emersa dall'incontro organizzato dalla Coldiretti Marche ad Ancona per discutere della nuova Politica agricola comune, anche in merito a una maggiore difesa del dissesto idrogeologico.

Il modello potrebbe essere quello adottato in occasione della calamità che colpì il comune di Osimo qualche anno fa, mentre se si dovessero seguire le strade consuete ci sarebbe il rischio che alla fine i fondi coprano non più del 7 per cento delle effettive richieste, come accaduto sino ad oggi in situazioni analoghe. "Ma più in generale per una nuova politica di prevenzione e non di gestione delle emergenze occorre che la nuova Politica agricola comune, nei suoi due pilastri, riconosca il ruolo economico e ambientale degli agricoltori - ha sottolineato il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi - che hanno oggi le carte in regola per contribuire a prevenire i disastri e garantire alla collettività un ambiente bello, pulito e percorribile".

Luzi ha anche ribadito la richiesta di costituire un Osservatorio regionale capace di coinvolgere tutti gli enti preposti alla difesa del territorio ma anche di poter decidere di intervenire laddove necessario, commissariando chi, Province in primis, non assolve ai propri compiti. Ad aggravare gli effetti dell'alluvione ha contribuito, infatti, la scarsa manutenzione dei fossi pubblici. All'incontro hanno preso parte anche Pietro Sandali, Capo Area Economica Coldiretti, il direttore di Coldiretti Marche Alberto Bertinelli, Franco Sotte, professore di Economia agraria dell'Università Politecnica delle Marche, i dirigenti della Regione Lorenzo Bisogni e Cristina Martellini.

Coldiretti Marche

In elicottero sulle zone dell'alluvione per acquisire le immagini dei danni

Martedì 08 Marzo 2011

Sponde dei fiumi e litorale compromessi, vaste aree agricole e intere zone industriali allagate. Che i danni provocati dal maltempo fossero ingenti si sapeva ma, vista dall'alto, la drammaticità di quanto accaduto nei giorni scorsi nelle Marche, balza agli occhi con evidenza ancora più cruda.

Lo ha constatato martedì mattina il presidente della Regione Gian Mario Spacca che insieme al Direttore del Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile Maurizio Ferretti ha sorvolato a bordo di un elicottero della Protezione Civile gran parte delle zone che hanno subito danni a causa dell'alluvione. Dal Misa all'Esino e poi giù sulla Baraccola e l'Aspio, e poi ancora sopra il Musone, il Potenza, il Chienti, il Tenna, l'Ete Morto e l'Ete Vivo e lungo il Tronto fino ad Ascoli. Molti fiumi ed in particolare proprio il Tronto, hanno il sistema spondale completamente compromesso fino addirittura a causare problemi alla viabilità sulle strade; sulle aree agricole si registrano allagamenti diffusi e danneggiate sono anche le zone industriali man mano che ci si avvicina alla costa. Il litorale è stato eroso da onde che al largo sono arrivate a cinque metri d'altezza per poi infrangersi sulla riva a 2,5 metri. Ma, oltre ai danni, quello che hanno rilevato gli esperti è una diversità nell'esecuzione della pulizia idraulica del territorio e l'assenza di solchi con funzione di canali di scolo in numerosi campi. Ci sono zone molto curate a nord e molto meno procedendo verso sud.

Un dato questo, che rafforza quanto già dichiarato dal presidente Spacca nei giorni scorsi: per prevenire questi fenomeni eccezionali dovuti ad un cambiamento del clima va rafforzata la programmazione regionale territoriale e vanno riviste le norme edilizie ed urbanistiche. E' necessaria inoltre una semplificazione amministrativa per accelerare gli interventi. Più in generale deve essere ricostruita una cultura del territorio soprattutto per quanto riguarda le aree agricole in un rapporto a tre tra il cittadino, l'amministrazione e la "terra". Durante il volo sono state scattate migliaia di fotografie e sono state effettuate numerose riprese. Tutto il materiale documentale insieme alle immagini fatte realizzare dal satellite della costellazione Cosmo SkyMed su maglie di 50 km ad altissima definizione (50 centimetri) verrà portato mercoledì a Roma in occasione dell'incontro tra il presidente Spacca e i rappresentanti del Governo nazionale al quale è stato richiesto lo stato di calamità. Prosegue intanto su Facebook l'iniziativa legata all'election day, ossia la proposta di unificare gli appuntamenti elettorali di maggio e aprile per risparmiare risorse da destinare al ristoro dei danni del maltempo. Solo nella giornata di ieri i contatti sono stati circa 40mila. Per aderire è sufficiente andare sulla pagina "Per finanziare i danni del maltempo nelle Marche" e cliccare su "mi piace".

Regione Marche